



# Il Consiglio europeo nel 2010



# Il Consiglio europeo nel 2010

GENNAIO 2011

Il presente opuscolo è realizzato dal segretariato generale del Consiglio  
[www.european-council.europa.eu](http://www.european-council.europa.eu)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2011

ISBN 978-92-824-2807-8

doi:10.2860/66744

© Unione europea, 2011

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

*Printed in Belgium*

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

# Sommario

---

## Il Consiglio europeo nel 2010

### Del presidente del Consiglio europeo

Intorno a un tavolo	5
Preservare la stabilità della zona euro	6
Creare crescita e occupazione	9
Definire l'indirizzo dell'Unione nel mondo	11
Collaborare	14
Guardare avanti	19

## Conclusioni del Consiglio europeo e dichiarazioni dei capi di Stato o di governo

21

*Il Consiglio europeo, ottobre 2010*





## Intorno a un tavolo

È ormai passato oltre un anno da quando ho assunto la carica di primo presidente permanente del Consiglio europeo. La nostra istituzione riunisce intorno a un tavolo i massimi vertici esecutivi dell'Unione: i 27 capi di Stato o di governo degli Stati membri, il presidente della Commissione e il presidente del Consiglio europeo. Questo organismo strategico non esercita funzioni legislative: insieme stabiliamo priorità politiche, definiamo l'orientamento strategico dell'Unione e assumiamo responsabilità in situazioni di crisi.

Il *Consiglio europeo nel 2010* ha per oggetto le nostre attività del 2010, un anno ricco di eventi. La stabilità della zona euro, lo stato delle nostre economie e il ruolo dell'Unione europea nel mondo hanno richiesto la massima attenzione.

Il 1° dicembre 2009, data di entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo è diventato formalmente un'istituzione a pieno titolo e ha acquisito un presidente permanente, eletto per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta. Il nuovo assetto è stato deciso per dare maggiore coerenza e continuità all'azione dell'Unione e questo primo anno ha dimostrato la validità di questa scelta.

Nelle nostre riunioni, prendono parte ai lavori soltanto i leader e l'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Ciò consente un dibattito aperto e vivace: quando si è una trentina di persone raccolte intorno a un tavolo ovale, ci si può intendere al primo sguardo (o quasi). Spesso la riunione è preceduta da uno scambio di vedute con il presidente del Parlamento europeo e, talvolta, viene invitato il presidente della Banca centrale europea. Con il passare del tempo impariamo a conoscerci molto bene. Nel corso del 2010 abbiamo accolto sei nuovi colleghi e ne abbiamo salutati altrettanti, a seguito dei cambiamenti di governo nel Regno Unito, in Ungheria, in Finlandia, nella Repubblica ceca, in Slovacchia e nei Paesi Bassi. Questi incontri sono essenziali per costruire le relazioni fra i capi di Stato o di governo europei: solo la fiducia fra le persone, infatti, può permettere di stabilire una direzione condivisa.

Nel 2010 abbiamo avuto sei riunioni del Consiglio europeo fra l'11 febbraio e il 16-17 dicembre, di cui una informale e cinque formali. Si sono anche svolte due riunioni dei capi di Stato o di governo della zona euro, da me presiedute: una contestualmente al Consiglio europeo di marzo, l'altra in forma di riunione separata nel mese di maggio. Non dimenticherò mai la prima riunione che ho presieduto. Non si svolgeva presso la sede normale del Consiglio, ma nella Biblioteca Solvay: mentre fuori nevicava, dentro si concludevano accordi coraggiosi. Il numero annuale delle riunioni è variabile, ma il trattato stabilisce che siano almeno quattro; nel 2009 se ne sono svolte sei e nel 2008 sette. Date la loro frequenza relativamente ridotta e la loro elevata intensità politica, le riunioni attraggono molta attenzione da parte del pubblico, dando grande visibilità all'Unione dei 27. Per gli stessi motivi è necessaria un'attenta preparazione, che impegna molte persone e istituzioni a Bruxelles e nelle 27 capitali. Il Consiglio Affari generali ha l'importante funzione di raccogliere i risultati ottenuti dalle varie riunioni dei ministri.

Il compito del presidente è preparare, dirigere e stimolare le riunioni del Consiglio europeo, cercare il consenso tra i suoi membri e vigilare affinché le decisioni adottate siano successivamente messe in atto. Assieme al presidente della Commissione, il presidente del Consiglio europeo rappresenta l'Unione, al suo livello, nelle relazioni con i paesi terzi.

Sebbene l'istituzione non eserciti funzioni legislative, l'autorità politica delle conclusioni del Consiglio europeo e delle dichiarazioni dei capi di Stato o di governo è ben riconosciuta.

Come una vetta che si raggiunge soltanto al termine di un lungo cammino, una riunione del Consiglio europeo può aprire improvvisamente nuove visuali, rappresentando al tempo stesso la fine di un processo e un nuovo inizio.

# Preservare la stabilità della zona euro

Il 2010 è stato dominato dalle crisi del debito pubblico nella zona euro, una questione che è stata all'ordine del giorno di tutte le nostre riunioni. Benché soltanto sedici Stati membri condividano la moneta unica (ormai diciassette, dal momento che l'Estonia ha aderito il 1° gennaio 2011), tutti i 27 membri sono pienamente convinti che la stabilità della zona euro sia al centro degli interessi dell'intera Unione. Le decisioni da noi adottate, specialmente a maggio, ottobre e dicembre, costituiscono la più grande riforma dell'unione economica e monetaria (UEM) dalla nascita dell'euro.

Le crisi del debito pubblico nella zona euro sono state eventi inaspettati nel vortice finanziario ed economico globale che ha avuto inizio nell'agosto 2007 ed è culminato a livello internazionale con il crollo di Lehman Brothers. Benché il rischio di una depressione economica in tutta Europa sia presto rientrato (grazie a interventi decisi e coordinati, infatti, la maggior parte degli Stati membri ha ritrovato il cammino della crescita nel giro di un anno), una nuova minaccia è stata posta dai problemi di finanziamento del governo greco alla fine del 2009.

Nella riunione del Consiglio europeo del febbraio 2010 abbiamo convenuto sul principio di adottare misure, se necessario, per salvaguardare la stabilità della zona euro in generale e per sostenere la Grecia. A marzo abbiamo concordato le principali caratteristiche di tale eventuale sostegno. Soltanto alla fine di aprile (vale la pena ricordare questa sequenza, poiché si parla tanto delle presunte lungaggini dei nostri processi decisionali) il collega greco ha fatto per la prima volta richiesta di sostegno. Da quel momento la procedura è stata rapida: il 2 maggio è stato concluso un accordo fra i ministri delle Finanze, successivamente approvato dai capi di Stato o di governo della zona euro il 7 maggio, che offriva un pacchetto per la sicurezza dei prestiti da 110 miliardi di euro (80 miliardi dall'UE e 30 miliardi dal Fondo monetario internazionale). Questo

provvedimento, unito alle coraggiose misure di austerità adottate dallo stesso governo greco, ha permesso di stabilizzare la situazione del paese.

## Una cena decisiva

Gli eventi hanno avuto una rapida evoluzione, finché, nella prima settimana di maggio, è divenuto chiaro che occorreva superare la logica delle decisioni ad hoc per i singoli paesi, orientandosi invece verso un meccanismo sistemico. Il problema di un paese diventava un problema per la zona euro in generale e addirittura una minaccia per la ripresa globale. Per questo motivo il vertice speciale dei sedici capi di Stato o di governo della zona euro, previsto per il 7 maggio e dedicato all'adozione del pacchetto greco in vista del superamento della crisi, si è inaspettatamente rivelato una di quelle cene decisive che sembrano essere il segreto del successo dell'Unione. A mezzanotte passata, i leader dei sedici paesi della zona euro hanno convenuto di impiegare tutti i mezzi a disposizione per salvaguardare la stabilità dell'euro. Non si è trattato soltanto di parole vuote: nel giro di 48 ore, a seguito della richiesta dei capi di Stato o di governo, la Commissione europea ha presentato una proposta e i ministri delle Finanze hanno concordato un meccanismo ad hoc di gestione delle crisi, ossia un sistema di prestiti condizionali per 750 miliardi di euro, che è attualmente in vigore e rimarrà operativo fino a metà del 2013. Diversi Stati membri hanno annunciato immediate misure di bilancio aggiuntive e riforme economiche. La Banca centrale europea ha compiuto un passo senza precedenti, acquistando obbligazioni su mercati secondari per evitare una perturbazione del mercato. Questo sforzo congiunto ha dimostrato l'indubbia capacità di azione dell'Unione.

Nella crisi della scorsa primavera, come ho detto in un discorso il 25 maggio, «abbiamo costruito una scialuppa di salvataggio in pieno mare». In una situazione



turbolenta come quella, non si è trattato di un'impresa da poco. Tuttavia, a tutti noi è apparso chiaro che occorre trarre i corretti insegnamenti per il futuro, sia, ove possibile, per *evitare* una crisi come quella, sia per rafforzare la nostra capacità di *gestirla*. Questo duplice obiettivo ha rappresentato la priorità del Consiglio europeo nel secondo semestre del 2010. Abbiamo attuato ogni misura necessaria.

Già nella riunione di marzo, il Consiglio europeo ha istituito una task force sulla governance economica per fare il punto sugli insegnamenti tratti dalla crisi e per presentare proposte entro la fine dell'anno. In qualità di presidente del Consiglio europeo, mi è stato chiesto di presiederla, collaborando strettamente con la Commissione e con i rappresentanti degli Stati membri, con la Banca centrale europea e con il presidente dell'Eurogruppo. Il contributo della Commissione è stato fondamentale. A maggio, quando alla necessità si è aggiunta l'urgenza, abbiamo accelerato i lavori della task force. In questo modo è stato possibile consultare il Consiglio europeo a giugno e settembre sui progressi conseguiti. A mio parere, è estremamente positivo che già nella nostra riunione del 28-29 ottobre il Consiglio europeo abbia approvato la relazione integrale della task force: si è trattato di un enorme passo avanti.

### Un dovere comune

Nell'ambito della prevenzione delle crisi, si impongono due insiemi di decisioni. In primo luogo, un patto di stabilità e crescita più solido, che accrescerà notevolmente la responsabilità di bilancio. Le sanzioni interverranno in una fase più precoce e su base progressiva, per un maggior numero di motivi (tenendo conto del debito pubblico, oltre che del criterio del disavanzo annuale), e saranno decise con maggiore facilità, grazie al cosiddetto voto a maggioranza invertita (nel quale una proposta della Commissione è adottata a meno che non sia respinta a maggioranza qualificata degli Stati membri). In secondo

luogo, una nuova forma di sorveglianza macroeconomica, che consentirà di vigilare più attentamente sulle economie dei nostri paesi, sulla loro competitività, sui rischi di bolle immobiliari e altri punti deboli; reagiremo per rettificare il tiro laddove necessario. L'iter legislativo successivo a queste raccomandazioni si svolgerà secondo le normali procedure, coinvolgendo la Commissione, il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo, ma più rapidamente, in modo che la nuova sorveglianza sia messa in atto entro l'estate del 2011. Questo è il nostro dovere comune.

La terza decisione importante maturata nell'ambito dei lavori della task force riguarda la nostra capacità di far fronte a una crisi. A ottobre, il Consiglio europeo ha deciso di istituire un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme. Il meccanismo stabilito a maggio è però temporaneo. Nell'ultima riunione dell'anno abbiamo quindi concordato il testo della necessaria modifica limitata del trattato, che fornirà una base giuridica solida per il meccanismo permanente. Il Consiglio europeo ha anche approvato le caratteristiche generali del meccanismo concordate dai ministri delle Finanze. Inoltre, nel dicembre 2010, i sedici capi di Stato o di governo della zona euro e le istituzioni dell'Unione europea hanno confermato il loro impegno ad adottare ogni misura necessaria per garantire la stabilità della zona euro nel suo insieme.

Nei momenti di difficoltà affiorano le forze invisibili e spesso sottovalutate che tengono insieme la nostra Unione, come ha ancora una volta dimostrato la crisi del debito sovrano. I membri del Consiglio europeo hanno tutti difeso con forza le loro decisioni collettive nei rispettivi parlamenti nazionali. Abbiamo agito in base ai principi di responsabilità e solidarietà sanciti nel trattato di Lisbona, a beneficio dei nostri cittadini. Sono stati rinsaldati i solidi legami politici fra i membri dell'Unione.

*Dalia Grybauskaitė, Angela Merkel, Iveta Radičová, Mari Kiviniemi, Catherine Ashton*



# Creare crescita e occupazione

Molti problemi a breve termine sorgono perché non si presta sufficiente attenzione a una riforma strutturale a lungo termine. Altre grandi economie sono proiettate in avanti per quanto riguarda la competitività, la ricerca e le competenze professionali. In Europa sono in gioco la crescita e l'occupazione. Per questo motivo il Consiglio europeo ha dedicato le riunioni di marzo e di giugno alla preparazione di «Europa 2020», un'ambiziosa strategia decennale per la crescita e l'occupazione.

Nei luoghi di lavoro di tutto il continente si avvertono l'intensità e la pressione della concorrenza internazionale: è la sfida della globalizzazione. Dalla Finlandia all'Italia, nelle città e nei paesi, le case di riposo sostituiscono gli asili: è la sfida demografica. Nel sud del continente il Sahara sta per sbarcare in Spagna, nel nord le tundre disgelano e al centro i ghiacciai alpini si sciolgono: è la sfida del cambiamento climatico.

Qualunque strategia economica deve fronteggiare questa triplice sfida. La strategia «Europa 2020», una risposta completa da ogni punto di vista, comprende riforme strutturali negli Stati membri e un coordinamento rafforzato delle politiche economiche e della sorveglianza macroeconomica. L'obiettivo generale è ottenere una crescita e un'occupazione durevoli, garantendo la sostenibilità delle finanze pubbliche. Le politiche da attuare pertengono in gran parte alle responsabilità nazionali; tuttavia, è molto importante disporre di una strategia comune e di un approccio coerente, se non altro per aumentare la pressione tra pari e rafforzare la volontà politica.

Il Consiglio europeo di giugno ha adottato questa strategia europea. Si è deciso di fissare per l'Unione

europea nel suo insieme cinque obiettivi principali, realistici e quantificabili, da conseguire entro il 2020:

- tasso di occupazione per donne e uomini;
- livello di investimento in ricerca e sviluppo;
- sforzi volti a ridurre il rischio del riscaldamento globale;
- livelli d'istruzione, sia come riduzione dell'abbandono scolastico sia come aumento dei laureati;
- numero di persone affrancate dalla povertà e dall'esclusione sociale.

## Un impegno concreto

Ciascun governo presenterà proposte per fornire il proprio contributo nazionale in vista dei cinque obiettivi generali e individuerà gli ostacoli alla crescita e i mezzi per eliminarli. Un forte coinvolgimento delle autorità regionali e locali nonché delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali e della società civile aumenterà il senso di titolarità e di responsabilità, aiutandoci a tradurre gli obiettivi sulla carta in un impegno concreto. Il vertice sociale svoltosi nelle stesse date delle riunioni del Consiglio europeo di marzo e di ottobre si è dimostrato nel 2010 un'importante sede per il dialogo su questi temi.

Per migliorare ulteriormente la capacità di ripresa delle nostre economie, basandosi sull'esperienza della crisi finanziaria, il Consiglio europeo ha impresso un forte slancio all'ambiziosa riforma della vigilanza e della regolamentazione del sistema finanziario. A questo obiettivo ha contribuito la creazione di un Comitato europeo per il rischio sistemico e di tre nuove Autorità

europee di vigilanza, che sono divenute operative il 1° gennaio 2011. Nel giugno 2010 abbiamo convenuto che gli Stati membri avrebbero dovuto introdurre sistemi di prelievo e imposizione sugli istituti finanziari, affinché questi ultimi contribuissero equamente ai costi legati al contenimento del rischio sistemico nel settore finanziario. Nella stessa riunione abbiamo inoltre deciso che le prove di stress delle maggiori banche europee, allora in corso, avrebbero dovuto essere rese pubbliche per rafforzare la trasparenza.

I destini delle principali economie mondiali sono più che mai interconnessi. Una serie di questioni che influiscono sull'economia europea continueranno a richiedere attenzione a livello mondiale: fra queste, i rischi per la sostenibilità finanziaria, l'alto tasso di disoccupazione, la volatilità dei prezzi delle materie prime e gli squilibri macroeconomici. Per affrontare queste sfide, il Consiglio europeo ha preparato

attentamente la posizione dell'UE per i vertici del G20 di Toronto (giugno) e Seul (novembre).

### Crescita ecosostenibile

La lotta al cambiamento climatico, un problema fortemente sentito dai cittadini, costituisce un altro elemento importante della strategia di crescita sostenibile dell'Unione. Nella fase di preparazione della conferenza delle Nazioni Unite di dicembre a Cancún, il Consiglio europeo ha assunto una posizione ambiziosa e costruttiva, che ha contribuito al successo dei colloqui. Abbiamo inoltre incoraggiato iniziative regionali volte a contrastare il cambiamento climatico e a promuovere la crescita ecosostenibile. Parallelamente, occorre ancora impegnarsi nei singoli paesi in vista di obiettivi importanti, come la creazione di posti di lavoro «verdi» e la crescita ecosostenibile.

# Definire l'indirizzo dell'Unione nel mondo

I capi di Stato o di governo rivestono una funzione importante nelle relazioni esterne, poiché insieme stabiliscono interessi strategici, determinano le priorità e forniscono orientamenti strategici nella «politica estera e di sicurezza comune e in altri settori dell'azione esterna dell'Unione», come sancito nel trattato UE.

Ma in questo non partiamo da zero: l'Unione europea è una grande potenza commerciale e il principale donatore mondiale di aiuto allo sviluppo, svolge un ruolo stabilizzatore nei paesi limitrofi e, negli ultimi anni, ha avviato una serie di missioni di gestione civile e militare delle crisi. Tuttavia, potremmo fare ancora di più a livello collettivo per tradurre il peso finanziario ed economico in influenza politica. Per questo motivo il Consiglio europeo di settembre è stato dedicato alla politica estera e in particolare ai nostri partenariati strategici mondiali. A dicembre abbiamo proseguito

questa riflessione strategica, incentrata particolarmente su Stati Uniti, Russia e Cina, sulla base del lavoro svolto fino ad allora dal nostro alto rappresentante.

Coinvolgendo tutti gli attori ai massimi livelli, il Consiglio europeo è in grado di stimolare le sinergie necessarie tra la diplomazia nazionale e il nostro servizio comune per l'azione esterna, costruendo gradualmente una cultura diplomatica europea. In questa fase, più del solito «parlare con una sola voce», è fondamentale trasmettere messaggi chiave comuni.

Nei colloqui di settembre, tutti i colleghi hanno altresì convenuto che occorre adoperarsi a favore della reciprocità e trovare reciproci interessi nelle relazioni con i partner mondiali. L'UE ha diverse carte da giocare, ma possiamo giocare soltanto tutti insieme, per esempio concedendo un maggiore accesso al mercato o un regime di visti più agevole.



*Operazione antipirateria dell'UE Atalanta*

## Vantaggi reciproci

I vertici bilaterali fra l'Unione e i partner chiave hanno tratto beneficio dal maggiore coinvolgimento del Consiglio europeo. Grazie a una migliore preparazione a questo livello e a un accordo fra me e il presidente della Commissione sulle modalità ottimali di rappresentanza dell'Unione in diverse riunioni internazionali, io e il presidente della Commissione siamo davvero in grado di parlare (e di ascoltare) a nome dei 27.

Si tratta soltanto dell'inizio di un processo; tuttavia, i vertici bilaterali dello scorso autunno hanno evidenziato qualche segnale di cambiamento. Il 6 ottobre abbiamo siglato un partenariato strategico con la Corea del Sud, poco dopo aver concluso un importante accordo commerciale con il paese. In occasione del vertice UE-USA del 20 novembre abbiamo riaffermato, con il presidente Obama, il valore della relazione transatlantica, aprendo nuove vie per la cooperazione in materia di crescita, occupazione e sicurezza. Nella riunione del 7 dicembre con il presidente Medvedev, ha rappresentato una svolta l'accordo con la Russia circa la sua adesione all'OMC, che aiuterà questo nostro vicino anche in vista dei suoi piani di modernizzazione, un elemento di interesse strategico per l'UE. Nel vertice con l'Ucraina abbiamo registrato con piacere un passo avanti per la liberalizzazione dei visti e i progressi verso un accordo di associazione. Il vertice del 10 dicembre con l'India ha mostrato buone prospettive per un accordo di libero scambio ambizioso ed equilibrato. Perfino una riunione che si preannunciava meno proficua, il vertice UE-Cina di inizio ottobre, si è rivelata interessante grazie alla nostra volontà di garantire reciprocità e mutui vantaggi.

Ho anche partecipato al vertice NATO del 19-20 novembre a Lisbona, nel quale si è sottolineata l'importanza delle relazioni UE-NATO, nonché al vertice OSCE di inizio dicembre ad Astana.

Nel corso dell'anno, alcuni eventi di notevole rilevanza hanno richiesto la nostra attenzione. Il Consiglio europeo di giugno ha raggiunto un accordo fra i 27 sulle sanzioni volte a garantire che il programma nucleare iraniano rimanga rigorosamente di carattere civile. È nel fondamentale interesse strategico dell'Europa, infatti, dissipare le preoccupazioni circa la natura di tale programma. Le sanzioni concordate hanno rafforzato l'influenza della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Non è stato facile, ma si è ottenuto un risultato notevole. La nostra decisione ha convinto altre grandi economie a seguire il nostro esempio, rafforzando così per l'Iran l'incentivo a tornare al tavolo delle trattative.

Nella riunione di settembre abbiamo deciso di offrire al Pakistan il massimo sostegno, a un mese dalle devastanti alluvioni che avevano colpito il paese. Con un maggiore accesso al mercato, l'Unione potrebbe offrire «più aiuto e più scambi commerciali».

A settembre, il Consiglio europeo ha esaminato le relazioni con i vicini orientali e meridionali dell'Unione. Nel prossimo futuro, si occuperà delle relazioni dell'Unione con i Balcani occidentali, una regione che nel 2010 ho visitato due volte; abbiamo confermato la prospettiva europea per i Balcani occidentali, per esempio concedendo al Montenegro lo status di paese candidato nella nostra riunione di dicembre. Durante l'anno ho incontrato il presidente ucraino in quattro occasioni, incluso il vertice di novembre. Per quanto concerne i nostri pochi vicini sul lato nord-occidentale del continente, l'Islanda ha bussato alla nostra porta e il Consiglio europeo di giugno ha preso l'importante decisione di avviare i negoziati d'adesione.

Grazie ai nuovi mezzi politici e diplomatici forniti dal trattato di Lisbona, il Consiglio europeo ha mostrato nel 2010 la sua disponibilità ad agire nell'ambito delle relazioni esterne.



Vertici con paesi terzi

# Collaborare



*Primo semestre del 2010, la Spagna presiede il Consiglio dei ministri dell'UE*

Il trattato di Lisbona ha fornito all'Unione europea un contesto istituzionale rinnovato. La Commissione continua a svolgere il suo ruolo centrale di iniziatore di proposte legislative e di custode dei trattati. Il Parlamento è divenuto un partner alla pari del Consiglio nel processo legislativo, svolgendo il ruolo che gli spetta in quanto rappresentante dei cittadini. Il Consiglio europeo, che in passato forniva orientamenti strategici rimanendo dietro le quinte del quadro istituzionale formale, ha dovuto ritagliarsi un nuovo posto al sole di Lisbona. Il 1° dicembre 2009, la sfida era tradurre nella realtà disposizioni che da due anni esistevano soltanto sulla carta. Un compito del genere richiede tempo: per dare forma a nuove funzioni, sviluppare nuove abitudini ed eliminare alcune zone grigie occorre molta attenzione. Il testo di un trattato, per quanto dettagliato, non può mai stabilire in anticipo tutte le linee d'azione.

Gli elementi principali delle relazioni fra la nostra e le altre istituzioni sono stabiliti dal trattato. Ad esempio, il fatto che il presidente della Commissione sia membro del Consiglio europeo crea un legame vitale fra le nostre due istituzioni, fra l'impulso generato dalle capitali e le idee e le competenze provenienti dalle istituzioni di Bruxelles. Il trattato sancisce inoltre che il presidente del Parlamento europeo può essere invitato per essere ascoltato dal Consiglio europeo e che il presidente del Consiglio europeo presenta al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle riunioni del Consiglio europeo. Ciò ha stimolato una serie di vivaci dibattiti nel corso del 2010. Da parte loro, a seconda delle pratiche nazionali, anche singoli membri del Consiglio europeo riferiscono ai rispettivi parlamenti. Tutti questi aspetti rafforzano la fondamentale legittimità democratica delle nostre azioni. Il nostro consesso è un intreccio di diversi





*Secondo semestre del 2010, il Belgio presiede il Consiglio dei ministri dell'UE*

fili istituzionali, che fonde la politica nazionale e quella europea in un'unica trama.

I buoni rapporti personali fra gli attori principali sono sempre un elemento essenziale per il successo. Ecco perché, fin dal primo giorno del mio mandato, mi sono impegnato per stabilire contatti informali e strutturali con la Commissione e il suo presidente José Manuel Barroso, con l'alto rappresentante Catherine Ashton e con il Parlamento europeo e il suo presidente Jerzy Buzek. È stato un piacere anche lavorare con le due presidenze di turno del Consiglio del 2010: il primo semestre con il primo ministro spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, che ha contribuito a garantire una perfetta transizione al nuovo sistema, e il secondo semestre con il primo ministro belga Yves Leterme. In uno spirito di collaborazione, rispetto e condivisione

di responsabilità fra le istituzioni e fra gli Stati membri e le istituzioni, il trattato di Lisbona può davvero svolgere la funzione per cui è nato: rafforzare la capacità dell'Unione europea di salvaguardare la sicurezza e la prosperità dei nostri cittadini. Le grandi decisioni che siamo riusciti ad adottare nel 2010 in materia di unione monetaria mostrano che questo obiettivo può essere raggiunto.

Ciononostante, in alcuni ambienti di Bruxelles si sente dire che il nuovo ruolo del Consiglio europeo avrebbe accresciuto l'influenza dei governi nazionali a scapito delle istituzioni dell'UE, indebolendo l'efficacia e la legittimità democratica delle decisioni dell'Unione. Si tratta di una posizione discutibile, per una serie di motivi. Il Consiglio europeo, infatti, riunisce 27 capi di Stato o di governo legittimamente eletti e fa ormai



*Il presidente del Consiglio europeo  
con il presidente  
della Commissione europea*

parte del quadro istituzionale formale, con tutti i relativi pesi e contrappesi. Il cosiddetto metodo comunitario è e rimarrà il modo fondamentale in cui si adottano le politiche e i testi legislativi europei. Tuttavia questo metodo, con le sue numerose variazioni, può essere applicato soltanto in settori di competenza dell'Unione, non in quelli di competenza nazionale. Anche in questi ambiti, però, il coordinamento europeo è talora indispensabile, come ha mostrato chiaramente la crisi economica e finanziaria.

### **Peculiarità europea**

In molti casi, quindi, la scelta non è fra il metodo comunitario e il metodo intergovernativo, ma fra una posizione europea coordinata e il nulla. Il Consiglio europeo, l'organo che riunisce le forze degli Stati membri e le qualità delle nostre istituzioni comuni,

è il consesso ideale per contribuire a questa posizione europea coordinata, in stretta collaborazione con tutte le istituzioni dell'Unione, e sempre tenendo conto del fatto che gli Stati membri non gli sono estranei ma rappresentano i suoi elementi costitutivi.

Nell'Unione europea siamo spesso combattuti tra «il singolo» e «il multiplo», tra «l'insieme» e «le parti». Questa tensione fa parte della nostra identità, e la peculiarità europea sta nel saper trovare modi sempre nuovi per gestirla. Proprio a questo serve la politica. In un intervento al Collegio d'Europa di Bruges lo scorso novembre, il cancelliere Angela Merkel ha definito questa modalità di lavoro il «metodo dell'Unione». Nell'autentico spirito del trattato di Lisbona, occorre mobilitare tutte le energie e le competenze dell'Unione: è l'unico modo per gestire le sfide che ci attendono, nel 2011 e in futuro.



*Il presidente  
del Consiglio europeo  
al Parlamento europeo*



*Membri del Consiglio europeo nei rispettivi parlamenti nazionali*



*Il Consiglio europeo, dicembre 2010*

# Guardare avanti

Nel 2011 il Consiglio europeo riesaminerà per prima cosa le prospettive sulla crescita economica. Il 4 febbraio si terrà un dibattito sul duplice tema dell'innovazione e dell'energia. Questi argomenti riguardano le grandi sfide sociali del nostro tempo: opportunità di lavoro interessanti, la possibilità di invecchiare in buona salute, un'economia verde e a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, un approvvigionamento energetico sicuro. Nella riunione di marzo, per la prima volta, valuteremo i progressi compiuti da ciascun paese nella strategia EU 2020 per la crescita e l'occupazione. Nel quadro della nuova sorveglianza macroeconomica decisa nel 2010, forniremo anche orientamenti strategici sulle politiche economiche. Attendo con interesse la futura collaborazione con i primi ministri di Ungheria e Polonia, i paesi che presiederanno il Consiglio dei ministri nel primo e nel secondo semestre del 2011.

Per quanto concerne le relazioni internazionali, proseguiamo i dialoghi strategici con i nostri partner mondiali, basandoci sulle esperienze recenti e avvalendoci del servizio europeo di azione esterna, ormai a pieno regime. Quest'anno sarà importante verificare se il cambiamento degli equilibri mondiali

del potere a vantaggio delle economie emergenti sarà accompagnato anche da un cambiamento nelle responsabilità mondiali. La forza dell'Europa dipende dalla sua unità. Nel settore degli affari esteri, in cui la geografia e la storia hanno un ruolo importante, occorrerà fiducia, e quindi tempo, perché tutti i 27 Stati possano progredire insieme. Ma nella geopolitica, come nella vita, la pazienza può essere una virtù. La priorità per gli anni a venire, dunque, è stabilire una direzione condivisa.

Al di là della nostra agenda economica a lungo termine e di un orientamento strategico generale, non è possibile prevedere i singoli eventi. Per questo motivo, nel 2011 l'Unione europea dovrà senza dubbio dimostrare, nelle questioni interne oltre che in quelle esterne, che il quadro di Lisbona ha potenziato una qualità politica essenziale: la nostra capacità di affrontare gli imprevisti. Il Consiglio europeo è pronto per questo compito.



HERMAN VAN ROMPUY



# Conclusioni del Consiglio europeo e dichiarazioni dei capi di Stato o di governo

---

Dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'Unione europea dell'11 febbraio 2010	23
Dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro del 25 marzo 2010	24
Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010	25
Dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro del 7 maggio 2010	29
Consiglio europeo del 17 giugno 2010	30
Consiglio europeo del 16 settembre 2010	35
Consiglio europeo del 28 e 29 ottobre 2010	40
Consiglio europeo del 16 e 17 dicembre 2010	42





## Dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'Unione europea dell'11 febbraio 2010

Tutti i membri della zona euro devono condurre politiche nazionali sane, in linea con le norme convenute. Hanno una responsabilità condivisa per la stabilità economica e finanziaria della zona euro.

In tale contesto, sosteniamo pienamente gli sforzi del governo greco e il suo impegno a fare tutto il necessario — compreso adottare misure supplementari — per garantire il conseguimento degli ambiziosi obiettivi fissati nel programma di stabilità per il 2010 e gli anni successivi. Invitiamo il governo greco ad attuare tutte le misure in modo rigoroso e determinato per ridurre efficacemente il deficit di bilancio del 4 % nel 2010.

Invitiamo il Consiglio Ecofin ad adottare, nella sessione del 16 febbraio, le raccomandazioni alla Grecia elaborate sulla scorta della

proposta della Commissione e delle misure supplementari annunciate dalla Grecia.

La Commissione seguirà attentamente l'attuazione delle raccomandazioni di concerto con la BCE e proporrà le misure supplementari necessarie, avvalendosi della competenza tecnica dell'FML. Una prima valutazione sarà effettuata in marzo.

Gli Stati membri della zona euro avvieranno, qualora necessario, azioni determinate e coordinate per salvaguardare la stabilità finanziaria nell'insieme della zona euro. Il governo greco non ha richiesto un sostegno finanziario.

## Dichiarazione dei capi di Stato e di governo della zona euro del 25 marzo 2010

Riaffermiamo che tutti i membri della zona euro devono condurre politiche nazionali sane in linea con le norme concordate e dovrebbero essere consapevoli della responsabilità condivisa per quanto riguarda la stabilità economica e finanziaria nella zona.

Sosteniamo pienamente gli sforzi del governo greco e accogliamo con favore le misure supplementari annunciate il 3 marzo, che sono sufficienti a salvaguardare gli obiettivi di bilancio per il 2010. Riconosciamo che le autorità greche hanno intrapreso un'azione ambiziosa e decisiva che dovrebbe consentire alla Grecia di riguadagnare la piena fiducia dei mercati.

Le misure di risanamento adottate dalla Grecia costituiscono un importante contributo al miglioramento della sostenibilità di bilancio e della fiducia dei mercati. Il governo greco non ha richiesto alcun sostegno finanziario. Di conseguenza, in data odierna non è stata adottata la decisione di attivare il meccanismo di seguito indicato.

In tale contesto, gli Stati membri della zona euro ribadiscono la volontà di intraprendere un'azione determinata e coordinata, se necessario, per salvaguardare la stabilità finanziaria nell'insieme della zona euro, come deciso l'11 febbraio.

Quale parte di un pacchetto che comporta un sostanziale finanziamento da parte del Fondo monetario internazionale ed una quota maggioritaria di finanziamento europeo, gli Stati membri della zona euro sono pronti a contribuire a prestiti bilaterali coordinati.

Questo meccanismo, che integra il finanziamento da parte del Fondo monetario internazionale deve essere considerato l'ultima ratio, il che implica in particolare che il finanziamento da parte del mercato è insufficiente. Qualunque erogazione di prestiti bilaterali sarebbe decisa dagli Stati membri della zona euro all'unanimità, in subordine a una stretta condizionalità e sulla base di una valutazione da parte della Commissione europea e della Banca centrale europea. Ci aspettiamo che gli Stati membri della zona euro partecipino in base allo schema di ripartizione del capitale della BCE.

L'obiettivo di questo meccanismo non sarà fornire il finanziamento ai tassi di interesse medi della zona euro, ma creare incentivi per ritornare quanto prima al finanziamento da parte del mercato con una fissazione dei prezzi commisurata ai rischi. I tassi di interesse non beneficeranno di condizioni speciali, cioè non conterranno elementi di sussidio. Le decisioni a norma di questo meccanismo saranno prese in piena coerenza con il quadro del trattato e le normative nazionali.

Ribadiamo il nostro impegno di attuare politiche volte a ripristinare una crescita forte, sostenibile e stabile al fine di promuovere la creazione di posti di lavoro e la coesione sociale

Ci impegniamo inoltre a promuovere uno stretto coordinamento delle politiche economiche in Europa. Riteniamo che il Consiglio europeo debba migliorare la governance economica dell'Unione europea e proponiamo di rafforzare il suo ruolo nel coordinamento economico e nella definizione della strategia di crescita dell'Unione europea.

L'attuale situazione evidenzia la necessità di rafforzare e integrare il quadro esistente per assicurare la sostenibilità fiscale nella zona dell'euro e aumentare la sua capacità di agire in periodi di crisi.

Per il futuro occorre rafforzare la vigilanza sui rischi economici e di bilancio nonché gli strumenti per la loro prevenzione, compresa la procedura per i disavanzi eccessivi. Abbiamo inoltre bisogno di un quadro robusto per la soluzione delle crisi, che rispetti il principio della responsabilità propria degli Stati membri in materia di bilancio.

Chiediamo al presidente del Consiglio europeo di istituire, in collaborazione con la Commissione, una task force composta di rappresentanti degli Stati membri, della presidenza di turno e della BCE incaricata di presentare al Consiglio, entro la fine dell'anno, le misure necessarie per conseguire questo obiettivo, esplorando tutte le opzioni per rafforzare il quadro giuridico.

# CONSIGLIO EUROPEO DEL 25 E 26 MARZO 2010

## CONCLUSIONI

Il Consiglio europeo ha discusso la nuova strategia dell'Unione europea per l'occupazione e la crescita. Ne ha concordato gli elementi principali ed anche gli obiettivi fondamentali che ne guideranno l'attuazione e le modalità per migliorarne il monitoraggio. I capi di Stato o di governo hanno proceduto altresì ad uno scambio di opinioni sulla competitività, un aspetto critico delle prospettive di crescita dell'Europa, ed hanno discusso lo stato di preparazione del prossimo vertice del G20. In merito ai cambiamenti climatici, il Consiglio europeo ha convenuto che adesso è necessario apportare nuovo dinamismo al negoziato ed ha delineato i prossimi passi.

### I. EUROPA 2020: NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

1. Negli ultimi due anni abbiamo affrontato la peggiore crisi economica mondiale dagli anni trenta del secolo scorso. Tale crisi ha annullato molti dei progressi compiuti dal 2000. Adesso ci troviamo di fronte a livelli di debito eccessivi, crescita strutturale fiacca e disoccupazione elevata. La situazione economica sta migliorando ma la ripresa è ancora fragile.
2. Il ripristino della stabilità macroeconomica e il ritorno delle finanze pubbliche sulla via della sostenibilità sono i presupposti della crescita e dell'occupazione. Come convenuto nel dicembre 2009, l'abbandono delle misure eccezionali di sostegno adottate per combattere la crisi, nel momento in cui la ripresa sarà del tutto consolidata, sarà importante a tale riguardo.
3. Le riforme strutturali sono essenziali per una ripresa forte e sostenibile e per preservare la sostenibilità dei nostri modelli sociali. Sono in gioco posti di lavoro e servizi sociali. Se l'Europa non agisce, perderà terreno. Spetta al Consiglio europeo tracciare la via da seguire.
4. L'UE ha bisogno di una nuova strategia, fondata su un miglior coordinamento delle politiche economiche, per creare maggiore crescita ed occupazione. Facendo seguito alla comunicazione della Commissione intitolata «Europa 2020 — Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» e alle discussioni svoltesi in sede di Consiglio, il Consiglio europeo ha concordato i seguenti elementi di questa nuova strategia, che saranno formalmente adottati a giugno.
5. I nostri sforzi devono essere meglio mirati ad incentivare la competitività, la produttività, il potenziale di crescita e la convergenza economica dell'Europa:
  - a) La nuova strategia si concentrerà sui settori principali in cui è necessario intervenire: conoscenza e innovazione, un'economia più sostenibile, alto tasso di occupazione e inclusione sociale.
  - b) Il Consiglio europeo ha concordato i seguenti obiettivi principali, che costituiscono obiettivi comuni che guidano l'azione degli Stati membri e dell'Unione:

- mirare a portare al 75 % il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione dei migranti legali;
- migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3 % del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore; la Commissione elaborerà un indicatore che rifletta l'intensità di R&S e dell'innovazione;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 % rispetto ai livelli del 1990; portare al 20 % la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20 % dell'efficienza energetica; l'UE si è impegnata a prendere la decisione di passare entro il 2020 a una riduzione del 30 % rispetto ai livelli del 1990 come offerta condizionale, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive;
- migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica e aumentando la percentuale delle persone che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente; tenendo conto della proposta della Commissione, il Consiglio europeo fisserà le percentuali numeriche di questi obiettivi nel giugno 2010;
- promuovere l'inclusione sociale in particolare attraverso la riduzione della povertà. Sono necessari ulteriori lavori sugli indicatori appropriati. Il Consiglio europeo tornerà sulla questione nella riunione del giugno 2010.

Tali obiettivi riguardano i settori principali in cui sono necessari interventi rapidi. Sono correlati e si rafforzano reciprocamente. Contribuiranno a quantificare i progressi compiuti nell'attuazione della strategia. Benché alcuni di questi obiettivi figurino nella legislazione dell'UE, gli altri non hanno carattere regolamentare e non implicano una ripartizione degli oneri; rappresentano un obiettivo comune da perseguire mediante un'azione sia a livello nazionale che dell'UE:

- c) gli Stati membri, sulla base degli obiettivi principali, fisseranno i propri obiettivi nazionali, tenendo conto delle rispettive posizioni di partenza e situazioni nazionali. Gli Stati membri procederanno in tal senso secondo procedure decisionali proprie, nel quadro di un dialogo con la Commissione per controllare la coerenza con gli obiettivi principali dell'UE. I risultati di queste consultazioni saranno esaminati dal Consiglio entro giugno 2010;
- d) la nuova strategia affronterà le principali strozzature che ostacolano la crescita, a livello sia nazionale sia dell'UE, comprese quelle connesse al funzionamento del mercato interno e alle infrastrutture;
- e) gli Stati membri elaboreranno programmi nazionali di riforma in cui saranno indicate in modo dettagliato le azioni che intraprenderanno per attuare la nuova strategia, ponendo in particolare l'accento sugli sforzi per centrare gli obiettivi nazionali nonché sulle misure per rimuovere le strozzature che ostacolano la crescita a livello nazionale;
- f) la Commissione elaborerà ulteriormente le azioni che propone di adottare a livello dell'UE, segnatamente attraverso iniziative faro, e le presenterà al Consiglio;
- g) tutte le politiche comuni, inclusa la politica agricola comune e la politica di coesione, dovranno sostenere la strategia. Un settore agricolo sostenibile, produttivo e competitivo darà un importante contributo alla nuova strategia, considerando il potenziale in termini di crescita ed occupazione delle zone rurali e assicurando una concorrenza leale. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale ed anche di sviluppare le infrastrutture al fine di contribuire al successo della nuova strategia;
- h) la strategia includerà una solida dimensione esterna per far sì che gli strumenti e le politiche dell'UE siano dispiegati in modo da promuovere i nostri interessi e le nostre posizioni sulla scena mondiale attraverso la partecipazione a mercati aperti ed equi in tutto il mondo.
6. Affinché la strategia sia attuata con successo sono essenziali meccanismi di monitoraggio efficaci:
- a) il Consiglio europeo, sulla base del monitoraggio effettuato dalla Commissione e dei lavori svolti in seno al Consiglio, procederà una volta all'anno ad una valutazione globale dei progressi compiuti, sia a livello dell'UE sia a livello nazionale, nell'attuazione della strategia. Lo sviluppo della produttività è un essenziale indicatore di progresso. Saranno considerati contemporaneamente gli sviluppi macroeconomici, strutturali e della competitività, valutando al tempo stesso la stabilità finanziaria globale, sulla base di dati forniti dal Comitato europeo per il rischio sistemico;
- b) il Consiglio europeo terrà periodicamente dibattiti dedicati agli sviluppi economici e alle principali priorità della strategia. Nell'ottobre del 2010 esaminerà il tema della ricerca e dello sviluppo, concentrando in particolare l'attenzione su come stimolare il potenziale d'innovazione dell'Europa alla luce delle problematiche attuali. All'inizio del 2011 discuterà di politica energetica nonché di come essa può sostenere al meglio il passaggio verso un'economia efficiente a bassa emissione di CO<sub>2</sub> e una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti;
- c) il coordinamento generale delle politiche economiche sarà rafforzato sfruttando meglio gli strumenti di cui all'articolo 121 del trattato (TFUE);
- d) si rafforzerà il coordinamento nella zona euro per fronteggiare i problemi cui è confrontata. La Commissione presenterà proposte al riguardo entro il prossimo mese di giugno 2010, avvalendosi dei nuovi strumenti per il coordinamento economico offerti dall'articolo 136 del trattato (TFUE);
- e) occorre che l'UE si concentri sulle sfide pressanti della competitività e dell'andamento della bilancia dei pagamenti. Il Consiglio europeo tornerà su questo punto nel giugno 2010;
- f) le scadenze legate alle relazioni e alla valutazione dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità e convergenza dovrebbero essere meglio allineate per migliorare la coerenza generale delle indicazioni politiche destinate agli Stati membri. Tali strumenti saranno tuttavia mantenuti chiaramente separati. Si preserveranno appieno l'integrità del patto di stabilità e crescita, nonché la specifica responsabilità del Consiglio Ecofin nel controllarne l'attuazione;
- g) un assiduo dialogo tra gli Stati membri e la Commissione contribuirà a rafforzare la qualità della vigilanza e a promuovere lo scambio di migliori pratiche. Ciò potrebbe includere la realizzazione di missioni composte da esperti della Commissione e degli Stati membri per valutare la situazione;
- h) è essenziale, per garantire un monitoraggio credibile ed efficace, assicurare la qualità, l'affidabilità e la tempestività dei dati statistici forniti dagli istituti nazionali di statistica. Occorre giungere rapidamente ad una decisione sulle proposte della Commissione in questo campo;
- i) si manterrà una stretta cooperazione con il Parlamento europeo ed altre istituzioni dell'UE. Saranno coinvolti i parlamenti nazionali, le parti sociali, le regioni ed altre parti interessate per aumentare la titolarità della strategia.
7. Il Consiglio europeo chiede al presidente del Consiglio europeo di istituire, in collaborazione con la Commissione, una task force composta da rappresentanti degli Stati membri, dalla presidenza di turno e dalla BCE, incaricata di presentare al Consiglio, entro la fine dell'anno, le misure necessarie per conseguire l'obiettivo di un miglior quadro per la soluzione delle crisi e una migliore disciplina di bilancio, esplorando tutte le opzioni per rafforzare il quadro giuridico.
8. Si impongono progressi rapidi nel rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza finanziarie, sia all'interno dell'UE, sia nei consessi internazionali, ad esempio il G20, assicurando parità di condizioni su scala mondiale.

È particolarmente necessario compiere progressi in ordine a una serie di questioni, tra le altre: requisiti patrimoniali, istituzioni di importanza sistemica, finanziamento di strumenti per la gestione delle crisi, aumento della trasparenza nei mercati dei derivati ed esame di misure specifiche in ordine ai credit default swap sovrani; attuazione dei principi convenuti internazionalmente per i bonus nel settore dei servizi finanziari. La Commissione presenterà a breve una relazione su eventuali fonti di finanziamento innovative, come il prelievo sulle transazioni finanziarie a livello mondiale.

9. A tal fine occorre che l'UE compia, a livello interno, progressi rapidi relativamente a tutti questi temi. In particolare è necessario concludere i lavori sul nuovo quadro europeo di vigilanza affinché il comitato europeo per il rischio sistemico e le tre autorità di vigilanza europee possano iniziare ad operare all'inizio del 2011.
10. Il Consiglio e la Commissione riferiranno su questi temi al Consiglio europeo di giugno 2010, prima del vertice di Toronto.

## II. CAMBIAMENTI CLIMATICI: RIORIENTARE LE NOSTRE INIZIATIVE DOPO COPENAGHEN

11. Un accordo giuridico globale e completo resta l'unico modo efficace per conseguire l'obiettivo concertato di mantenere l'aumento delle temperature su scala mondiale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali. Sulla base delle conclusioni del Consiglio del 15 e 16 marzo 2010 e tenendo conto della comunicazione della Commissione del 9 marzo 2010, è ora necessario imprimere un nuovo impulso al processo di negoziato internazionale.
12. Muovendo dall'accordo di Copenaghen si dovrebbe seguire un approccio graduale da porre rapidamente in atto:
  - a) in prima battuta le prossime riunioni di Bonn dovrebbero fissare la tabella di marcia per il prosieguo dei negoziati. Occorrerebbe porre l'accento sull'integrazione degli orientamenti politici dell'accordo di Copenaghen nei vari testi negoziali;
  - b) la 16ª Conferenza delle Parti (COP-16) di Cancún dovrebbe almeno fornire decisioni concrete che ancorino l'accordo di Copenaghen al processo negoziale delle Nazioni Unite e colmino le lacune rimanenti relative a, tra l'altro, adattamento, silvicoltura, tecnologia e controllo, rendicontazione e verifica.
13. L'UE è pronta a fare la sua parte in questo processo:
  - a) l'UE e gli Stati membri terranno fede all'impegno di versare annualmente 2,4 miliardi di euro per il periodo 2010-2012 a titolo di finanziamento rapido, insieme con contributi di altri soggetti chiave e nel quadro dell'attuazione dell'accordo di Copenaghen. Sarà cruciale la realizzazione rapida di questo impegno. A tal fine, l'UE avvierà le consultazioni

sulle modalità pratiche per attuare finanziamenti rapidi in settori specifici. L'UE e gli Stati membri presenteranno uno stato di avanzamento preliminare degli impegni alla sessione dell'UNFCCC del maggio/giugno 2010 e presenteranno relazioni coordinate sull'attuazione a Cancún e, in seguito, su base annua;

- b) l'UE e altri paesi sviluppati si sono impegnati a mobilitare collettivamente 100 miliardi di USD all'anno entro il 2020 per assistere i paesi in via di sviluppo nella lotta contro i cambiamenti climatici. Occorrerà considerare i contributi finanziari a lungo termine nel contesto di azioni significative e trasparenti a cui dovranno procedere i paesi in via di sviluppo per mitigare i cambiamenti climatici, così come dell'equilibrio generale degli sforzi effettuati su scala mondiale per contrastare i cambiamenti climatici;
  - c) il Consiglio europeo mantiene il fermo impegno nei confronti del processo dell'UNFCCC e appoggia gli sforzi in atto per renderlo più efficace. Considerato il poco tempo disponibile prima di Cancún, questo processo potrebbe essere utilmente integrato e sostenuto con discussioni in altri consessi e su temi specifici;
  - d) l'UE intensificherà le relazioni con i paesi terzi, affrontando la questione dei cambiamenti climatici in tutte le riunioni regionali e bilaterali, anche a livello di vertice, così come in altre sedi, ad esempio il G20. La presidenza e la Commissione procederanno a consultazioni attive con altri partner e riferiranno rapidamente al Consiglio;
  - e) dovranno essere vagliate le possibilità di cooperazione, tra l'altro con i partner industrializzati, in settori quali tecnologie verdi, norme e tecniche di verifica. Occorrerà identificare rapidamente gli interessi comuni con i paesi emergenti riguardo a questioni capaci di creare un effetto di leva nel dibattito sui cambiamenti climatici.
14. C'è una necessità urgente di invertire le tendenze di perdita di biodiversità e degrado dell'ecosistema. Il Consiglio europeo è impegnato nella visione a lungo termine in materia di biodiversità 2050 e nell'obiettivo n. 2020 fissati nelle conclusioni del Consiglio del 15 marzo 2010.
  15. Il presidente del Consiglio europeo ha annunciato che convocherà una riunione speciale del Consiglio europeo nel settembre 2010, con la presenza dei ministri degli Affari esteri, per discutere come l'Unione può avviare un dialogo più proficuo con i suoi partner strategici su tematiche globali

---

Il Consiglio europeo ha nominato Vítor Constâncio vicepresidente della BCE.

Ha inoltre approvato la strategia di sicurezza interna.

---

## ALLEGATO

### NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA LE PROSSIME TAPPE

- a) Tenendo conto degli obiettivi principali dell'UE, la Commissione presenterà celermente, in conformità al trattato, proposte di orientamenti integrati più precisi, tra cui gli orientamenti in materia di occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche. Il Consiglio discuterà questi orientamenti in modo che possano essere approvati dal Consiglio europeo del giugno 2010, previa consultazione del Parlamento europeo e di altre istituzioni sugli orientamenti in materia di occupazione.
  - b) La Commissione sta individuando le principali strozzature che ostacolano la crescita a livello dell'UE e il Consiglio le discuterà; gli Stati membri faranno altrettanto a livello nazionale, in stretta cooperazione con la Commissione. Il Consiglio europeo del giugno 2010 valuterà questi lavori
- c) così da tenerne conto nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma.
  - c) Gli obiettivi nazionali, di cui al punto 5, lettera c), delle presenti conclusioni, dovrebbero essere presentati in tempo per tenerne conto nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma.
  - d) Nel primo anno della nuova strategia gli Stati membri presenteranno i programmi nazionali di riforma nell'autunno del 2010, specificando nei dettagli le azioni che intraprenderanno per attuare la strategia stessa. Le azioni dovrebbero essere pienamente sostenute mobilitando, come incentivi di riforma, tutti i pertinenti strumenti dell'UE, compresi strumenti di finanziamento innovativi in cooperazione con il gruppo BEI.
  - e) Entro ottobre 2010 la Commissione presenterà le azioni richieste a livello dell'UE per attuare la nuova strategia, segnatamente attraverso le iniziative faro.
  - f) Il Consiglio allineerà meglio le scadenze dei processi al fine di migliorare la coerenza generale delle indicazioni politiche destinate agli Stati membri.

# Dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro del 7 maggio 2010

## 1. Attuazione del pacchetto di sostegno alla Grecia

A febbraio e marzo ci siamo impegnati ad adottare misure decise e coordinate per preservare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso.

In seguito alla richiesta del governo greco del 23 aprile e all'accordo raggiunto dall'Eurogruppo il 2 maggio, metteremo a disposizione della Grecia 80 miliardi di euro in un pacchetto congiunto con l'FMI pari a 110 miliardi di euro. La Grecia riceverà una prima erogazione nei prossimi giorni, prima del 19 maggio.

Il programma adottato dal governo greco è ambizioso e realistico: affronta i gravi squilibri finanziari, renderà l'economia più competitiva e getterà le basi per una crescita più forte e sostenibile e la creazione di posti di lavoro.

Il primo ministro greco ha ribadito l'impegno totale del governo del suo paese ad attuare in maniera completa queste riforme fondamentali.

Le decisioni che stiamo prendendo rispecchiano i principi di responsabilità e solidarietà, sanciti dal trattato di Lisbona, che sono al centro dell'unione monetaria.

## 2. Risposta alla crisi attuale

Nella crisi attuale riaffermiamo il nostro impegno a garantire la stabilità, l'unità e l'integrità della zona euro. Tutte le istituzioni della zona euro (Consiglio, Commissione, BCE) come pure tutti gli Stati membri della zona euro convergono di ricorrere a tutta la gamma di strumenti disponibili per garantire la stabilità della zona euro.

Oggi abbiamo dato il nostro accordo sulle questioni seguenti:

- in primo luogo, il risanamento delle finanze pubbliche è una priorità per tutti noi: prenderemo tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi di bilancio quest'anno e negli anni a venire, in linea con le procedure per i disavanzi eccessivi. Ognuno di noi è pronto, in funzione della situazione del proprio paese, a prendere le misure necessarie per accelerare il risanamento e garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Entro la fine di giugno il Consiglio Ecofin esaminerà nuovamente la situazione sulla scorta di una valutazione della Commissione; abbiamo chiesto alla Commissione e al Consiglio di vigilare sull'applicazione rigorosa delle raccomandazioni rivolte agli Stati membri a norma del patto di stabilità e crescita;

- in secondo luogo, appoggiamo pienamente l'azione della BCE volta a garantire la stabilità della zona euro;
- in terzo luogo, tenendo conto delle circostanze eccezionali, la Commissione proporrà un meccanismo europeo di stabilizzazione per preservare la stabilità finanziaria in Europa. Il meccanismo sarà sottoposto alla decisione di una riunione straordinaria del Consiglio Ecofin che la presidenza spagnola convocherà questa domenica 9 maggio.

## 3. Rafforzamento della buona gestione economica

Abbiamo deciso di rafforzare la buona gestione della zona euro. Nell'ambito della task force guidata dal presidente del Consiglio europeo siamo pronti a:

- ampliare e rafforzare la vigilanza economica e il coordinamento delle politiche nella zona euro, anche prestando massima attenzione all'evoluzione in termini di livelli di debito e di competitività;
- rafforzare le regole e le procedure per la vigilanza degli Stati membri della zona euro, anche attraverso un rafforzamento del patto di stabilità e crescita e sanzioni più efficaci;
- creare un quadro solido di gestione delle crisi, nel rispetto del principio della responsabilità di bilancio di ogni Stato membro.

Il presidente del Consiglio europeo ha deciso di accelerare i lavori della task force. La Commissione presenterà proposte la settimana prossima, il 12 maggio.

## 4. Regolamentazione dei mercati finanziari e lotta alla speculazione

Infine, siamo concordi nel constatare che l'attuale turbolenza dei mercati mette in rilievo la necessità di procedere rapidamente per la regolamentazione e la vigilanza dei mercati finanziari. La maggior trasparenza e vigilanza dei mercati dei derivati e la questione del ruolo delle agenzie di rating del credito rientrano tra le priorità fondamentali dell'UE. Abbiamo altresì convenuto di intensificare i lavori sulla gestione e la risoluzione delle crisi nel settore finanziario e su un contributo equo e sostanziale del settore stesso ai costi delle crisi. Occorrerà accelerare i lavori sulla necessità di adottare ulteriori misure a fronte di recenti speculazioni ai danni dei debitori sovrani. Il presidente del Consiglio europeo intende pertanto affrontare queste questioni al Consiglio europeo di giugno, ove necessario sulla scorta di proposte della Commissione.

# CONSIGLIO EUROPEO DEL 17 GIUGNO 2010

## CONCLUSIONI

L'UE ha affrontato la crisi finanziaria mondiale con una comune determinazione e ha fatto il necessario per salvaguardare la stabilità dell'unione economica e monetaria. In particolare, a maggio è stato raggiunto l'accordo sul pacchetto di sostegno alla Grecia, sul meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e sul fondo di stabilità finanziaria che è stato messo a punto a giugno. Abbiamo posto le fondamenta per una governance economica molto più forte. Restiamo determinati ad adottare tutte le misure necessarie per riportare le nostre economie sui binari di una crescita sostenibile e creatrice di posti di lavoro.

A tal fine, nella riunione odierna:

- adottiamo «Europa 2020», la nostra nuova strategia per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Si tratta di un quadro coerente che permette all'Unione di mobilitare tutti i suoi strumenti e le sue politiche e agli Stati membri di intraprendere una più incisiva azione coordinata. La strategia promuoverà la realizzazione di riforme strutturali. L'accento va ora posto sull'attuazione e noi guideremo e seguiremo questo processo. Nei prossimi mesi valuteremo più approfonditamente in che modo sia possibile attivare specifiche politiche per sbloccare il potenziale di crescita dell'UE, a partire dalle politiche di innovazione ed energetiche;
- ribadiamo la nostra comune determinazione ad assicurare la sostenibilità dei bilanci, anche accelerando i piani di risanamento dei conti pubblici, ove giustificato;
- confermiamo l'impegno di assicurare la stabilità finanziaria ovviando alle lacune nella regolamentazione e nella vigilanza dei mercati finanziari, sia a livello dell'UE sia del G20. Conveniamo di compiere rapidi passi avanti riguardo alle principali misure legislative affinché i nuovi organi di vigilanza possano essere operativi all'inizio del prossimo anno e di definire una posizione ambiziosa che l'UE difenderà in occasione del vertice di Toronto;
- siamo pienamente d'accordo sulla urgente necessità di rafforzare il coordinamento delle nostre politiche economiche. Conveniamo sui primi orientamenti riguardanti il patto di stabilità e crescita e la sorveglianza di bilancio nonché la più ampia sorveglianza macroeconomica. Attendiamo con interesse la relazione finale che la task force presenterà in ottobre.

### I. NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA

#### *Messa a punto e attuazione della strategia Europa 2020*

1. Il Consiglio europeo ha messo a punto, in data odierna, la nuova strategia dell'Unione europea per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale, incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica. La nuova strategia risponde alla sfida di riorientare le politiche per passare da misure di gestione della crisi all'introduzione di riforme a medio-lungo termine volte a promuovere la crescita e l'occupazione e ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, anche attraverso la riforma dei sistemi pensionistici.
2. Gli Stati membri sono determinati ad assicurare la sostenibilità dei bilanci e a conseguire gli obiettivi di bilancio senza indugio e continueranno ad adottare ritmi diversi nel risanamento dei conti pubblici tenendo conto dei rischi di bilancio e di altro genere. Vari Stati membri hanno di recente rafforzato il risanamento dei conti pubblici, confe-

rendogli carattere prioritario. Tutti gli Stati membri sono pronti, se necessario, a prendere misure aggiuntive per accelerare il risanamento di bilancio. La priorità dovrebbe essere data a strategie di risanamento dei conti pubblici favorevoli alla crescita e principalmente centrate sul contenimento della spesa. Il miglioramento del potenziale di crescita dovrebbe essere considerato fondamentale per agevolare il risanamento dei conti pubblici a lungo termine.

3. Il Consiglio europeo conferma i cinque obiettivi principali dell'UE (allegato I) che costituiranno obiettivi comuni per guidare l'azione degli Stati membri e dell'Unione volta a promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere i nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà. Approva la quantificazione degli indicatori concordata dal Consiglio in materia di istruzione e inclusione sociale/povertà. Dà il suo avallo politico agli orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali, che saranno adottati formalmente in seguito al parere del Parlamento europeo su queste ultime. Gli orientamenti continueranno ad essere la base per eventuali raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio volesse rivolgere agli Stati membri. Tali raccomandazioni saranno pienamente in linea con



le pertinenti disposizioni del trattato e norme dell'UE e non altereranno le competenze degli Stati membri, ad esempio in settori quali l'istruzione.

4. Gli Stati membri devono ora agire per attuare tali priorità strategiche sul piano nazionale. Dovrebbero, in stretto dialogo con la Commissione, ultimare rapidamente i propri obiettivi nazionali, ferme restando le posizioni di partenza relative e le circostanze nazionali e conformemente alle procedure decisionali nazionali. Dovrebbero inoltre individuare le principali strozzature che ostacolano la crescita e indicare, nei rispettivi programmi nazionali di riforma, in che modo intendono ovviarvi. I progressi verso il conseguimento degli obiettivi principali saranno regolarmente riesaminati.
5. Tutte le politiche comuni, incluse la politica agricola comune e la politica di coesione, dovranno sostenere la strategia. Un settore agricolo sostenibile, produttivo e competitivo apporterà un importante contributo alla nuova strategia, tenendo conto del potenziale in termini di crescita e di occupazione delle zone rurali e assicurando nel contempo una concorrenza equa. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale e di sviluppare le infrastrutture al fine di contribuire al successo della nuova strategia. Ci si dovrebbe avvalere pienamente della dimensione esterna della strategia, segnatamente tramite la strategia commerciale che la Commissione presenterà entro la fine dell'anno. Gli sforzi dovrebbero mirare ad affrontare le principali strozzature che ostacolano la crescita a livello di UE, comprese quelle connesse al funzionamento del mercato interno e alle infrastrutture, e la necessità di una politica energetica comune e di una nuova ambiziosa politica industriale.
6. In particolare, è necessario che il mercato unico europeo entri in una nuova fase attraverso un'ampia serie di iniziative. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione presentata da Mario Monti su una nuova strategia per il mercato unico e l'intenzione della Commissione di portarla avanti presentando proposte concrete. Il Consiglio europeo tornerà sulla questione nel dicembre 2010.
7. In seguito alla presentazione da parte della Commissione della prima iniziativa faro relativa a «Un'agenda europea del digitale», il Consiglio europeo approva l'istituzione di un programma d'azione ambizioso basato su proposte concrete e invita tutte le istituzioni ad adoperarsi per la sua piena attuazione, inclusa la creazione di un mercato unico del digitale pienamente funzionante entro il 2015. La Commissione è invitata a riferire sui progressi realizzati entro la fine del 2011.
8. Il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione delle altre iniziative faro prima della fine dell'anno.

#### *Rafforzare la governance economica*

9. La crisi ha fatto emergere evidenti carenze nella nostra governance economica, in particolare per quanto riguarda

la sorveglianza di bilancio e la più ampia sorveglianza macroeconomica. Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche costituisce pertanto una priorità fondamentale e urgente.

10. Il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione sullo stato dei lavori del presidente della task force sulla governance economica e conviene su una prima serie di orientamenti.
11. Deve essere data piena attuazione alle regole vigenti in materia di disciplina di bilancio. Per quanto riguarda il loro rafforzamento, il Consiglio europeo conviene sui seguenti orientamenti:
  - a) rafforzare il braccio sia preventivo che correttivo del patto di stabilità e crescita, con sanzioni collegate al percorso di risanamento verso l'obiettivo di medio termine; tali sanzioni saranno riesaminate al fine di disporre di un sistema coerente e progressivo che assicuri condizioni di parità negli Stati membri. Si terrà debitamente conto della situazione particolare degli Stati membri appartenenti alla zona euro, nel pieno rispetto dei relativi obblighi previsti dai trattati;
  - b) attribuire, nella sorveglianza di bilancio, importanza di gran lunga maggiore ai livelli e all'andamento dell'indebitamento e alla sostenibilità globale, come previsto inizialmente dal patto di stabilità e crescita;
  - c) a partire dal 2011, nel contesto del «semestre europeo», presentare in primavera alla Commissione programmi di stabilità e di convergenza per i prossimi anni, tenendo conto delle procedure di bilancio nazionali;
  - d) assicurare che tutti gli Stati membri dispongano di regole di bilancio nazionali e quadri di bilancio a medio termine in linea con il patto di stabilità e crescita; i loro effetti dovrebbero essere valutati dalla Commissione e dal Consiglio;
  - e) assicurare la qualità dei dati statistici, essenziale per una sana politica di bilancio e la sorveglianza di bilancio; gli istituti di statistica dovrebbero essere pienamente indipendenti nella fornitura dei dati.
12. Per quanto riguarda la sorveglianza macroeconomica conviene sui seguenti orientamenti:
  - a) sviluppare un quadro di controllo per valutare meglio gli squilibri e gli sviluppi in materia di competitività e consentire un'individuazione tempestiva di tendenze insostenibili o pericolose;
  - b) sviluppare un quadro efficace di sorveglianza, che rispecchi la particolare situazione degli Stati membri della zona euro.
13. Il Consiglio europeo invita la task force e la Commissione a sviluppare ulteriormente e a rendere operativi tali orientamenti con rapidità. Attende con interesse la relazione finale della task force, che copra l'intera portata del suo mandato, per la riunione dell'ottobre 2010.

#### *Regolamentazione dei servizi finanziari*

14. Occorre completare con urgenza le riforme necessarie per ripristinare la solidità e la stabilità del sistema finanziario

europeo e garantire la resilienza e la trasparenza del settore bancario. È essenziale compiere progressi nei prossimi mesi. Il Consiglio europeo conviene che i risultati degli stress test svolti attualmente dalle autorità di vigilanza bancaria siano resi noti al più tardi nella seconda metà di luglio. La comunicazione della Commissione del 2 giugno 2010 «Regolamentare i servizi finanziari per garantire una crescita sostenibile» contiene un elenco esaustivo di iniziative da intraprendere e completare prima della fine del 2011. L'UE deve dar prova della sua determinazione a rendere il sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile.

15. In particolare il Consiglio europeo:
  - a) chiede al Consiglio e al Parlamento europeo di adottare celermente le proposte legislative sulla vigilanza finanziaria affinché il comitato europeo per il rischio sistemico e le tre autorità europee di vigilanza possano essere operativi all'inizio del 2011;
  - b) chiede di giungere ad un accordo sulla proposta legislativa relativa a gestori di fondi di investimento alternativi prima dell'estate e di esaminare in tempi brevi la proposta della Commissione relativa al miglioramento della vigilanza dell'UE sulle agenzie di rating del credito;
  - c) attende con interesse le proposte annunciate dalla Commissione sui mercati dei derivati e in particolare misure appropriate in materia di vendite allo scoperto (comprese le vendite allo scoperto nude) e di credit default swaps.
16. Il Consiglio europeo conviene sulla necessità che gli Stati membri introducano sistemi di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari per assicurare un'equa ripartizione degli oneri e stabilire incentivi volti a contenere il rischio sistemico<sup>1</sup>. Tali prelievi o tasse dovrebbero essere parte di un quadro di risoluzione credibile. Occorre proseguire con urgenza i lavori sulle loro caratteristiche principali e valutare con attenzione le questioni relative a condizioni di parità e agli impatti cumulativi delle varie misure regolamentari. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a portare avanti i lavori e a riferire in proposito nell'ottobre 2010.

## II. VERTICE G20 DI TORONTO

17. La risposta dell'Unione alla crisi deve continuare ad essere coordinata a livello globale per assicurare la coerenza delle misure sul piano internazionale. Le iniziative attualmente adottate dall'Unione per rilanciare la competitività, risanare i conti pubblici e riformare il settore finanziario le consentiranno di prendere posizione con forza a favore di azioni analoghe a livello internazionale al prossimo vertice G20. L'UE dovrebbe guidare gli sforzi volti a stabilire un approc-

cio globale all'introduzione di un sistema di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari nella prospettiva di mantenere una parità di condizioni su scala mondiale e difenderà con vigore questa posizione di fronte ai suoi partner del G20. In tale contesto si dovrebbe esplorare e sviluppare ulteriormente l'opportunità di introdurre un prelievo sulle operazioni finanziarie a livello mondiale.

18. In previsione del vertice di Toronto il Consiglio europeo conferma gli orientamenti convenuti dal Consiglio e rispecchiati nel mandato elaborato per la riunione ministeriale di Busan. Dati i notevoli rischi che un'uscita tardiva da incentivi di bilancio straordinari comporterebbe per la sostenibilità dei conti pubblici, il G20 dovrebbe convenire una strategia di uscita coordinata e differenziata per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Tutte le maggiori economie devono fare la loro parte per realizzare l'obiettivo convenuto di una crescita forte, sostenibile e equilibrata. Il G20 deve ribadire il suo impegno a procedere ad una riforma del sistema finanziario e progredire rapidamente in modo coerente e coordinato sull'intera gamma di azioni convenute a Pittsburgh, per rafforzare la resilienza e la trasparenza del sistema finanziario dell'UE, anche mediante requisiti patrimoniali supplementari di migliore qualità e nuovi requisiti di riserva di liquidità. Nell'ambito dell'FMI le quote dovrebbero essere riviste nel quadro di un più ampio pacchetto di questioni relative alla governance del Fondo, che contempra tutti gli elementi concordati a Pittsburgh e a Istanbul, ed essere messe a punto come insieme unico ed esaustivo entro novembre 2010.

## III. OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

19. L'imminente riunione plenaria ad alto livello delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) rappresenta un'opportunità unica per rafforzare gli impegni collettivi e i partenariati con i paesi in via di sviluppo per eliminare la povertà, la fame e le ineguaglianze a livello mondiale. Le conclusioni adottate dal Consiglio il 14 giugno conferiscono all'Unione europea una posizione forte per la riunione.
20. L'Unione europea mantiene la sua determinazione ad appoggiare il conseguimento degli OSM a livello mondiale entro il 2015. Ciò è possibile a condizione che tutti i partner diano prova di un fermo impegno politico, attuino i cambiamenti strategici necessari e adottino misure concrete. L'Unione europea chiede alla riunione plenaria ad alto livello di concordare azioni concrete intese a rafforzare la titolarità dei paesi in via di sviluppo, concentrare gli sforzi, migliorare l'efficacia delle politiche, mobilitare finanziamenti maggiori e prevedibili a favore dello sviluppo, incluse fonti di finanziamento innovative, e utilizzare più efficacemente le risorse per lo sviluppo. Il Consiglio europeo riafferma l'impegno a conseguire gli obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo entro il 2015 come stabilito nelle sue conclusioni di giugno 2005. Il Consiglio europeo conviene

<sup>1</sup> La Repubblica ceca si riserva il diritto di non introdurre tali misure.

di ritornare su questo punto annualmente sulla scorta di una relazione del Consiglio.

#### IV. CAMBIAMENTI CLIMATICI

21. Il Consiglio europeo prende atto della comunicazione della Commissione che analizza le ipotesi di intervento per una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra superiore al 20 % e valuta il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. In linea con le conclusioni del Consiglio dell'11 giugno la Commissione effettuerà altre analisi, che comprenderanno le conseguenze per ogni Stato membro, ed il Consiglio esaminerà ulteriormente le questioni sollevate nella comunicazione. Come indicato nella relazione del Consiglio Ecofin, l'UE ed i suoi Stati membri hanno fatto passi avanti nell'attuazione dei loro impegni circa un finanziamento rapido per il 2010 e riferiranno in modo coordinato alla conferenza di Cancún in merito ai progressi compiuti. Il Consiglio europeo ritornerà sulla questione dei cambiamenti climatici in autunno, prima della conferenza di Cancún.

#### V. ALTRE QUESTIONI

22. Il Consiglio europeo esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal **gruppo di riflessione**. La relazione del gruppo intitolata «Progetto Europa 2030 — Sfide e opportunità» fornirà un contributo utile per i futuri lavori dell'Unione europea.
23. Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi compiuti nell'attuazione del **patto europeo sull'immigrazione e l'asilo** e sottoscrive le conclusioni del Consiglio del 3 e 4 giugno.
24. Il Consiglio europeo si compiace del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE presentata dall'**Islanda** e della raccomandazione di avviare i negoziati di adesione. Avendo considerato la domanda sulla scorta di tale parere e delle sue conclusioni del dicembre 2006 sul consenso rinnovato in materia di allargamento, rileva che l'Islanda soddisfa i criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993 e decide di avviare i negoziati di adesione.
25. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad adottare un quadro generale di negoziazione e rammenta che i negoziati saranno finalizzati all'adozione integrale da parte dell'Islanda dell'acquis dell'UE e a garantirne la piena attuazione e applicazione, tenendo conto degli obblighi esistenti quali quelli indicati dall'autorità di vigilanza EFTA nell'ambito dell'accordo SEE, nonché di altri punti di debolezza evidenziati nel parere della Commissione, compresi quelli del settore dei servizi finanziari. Il Consiglio europeo si compiace dell'impegno dell'Islanda di affrontare tali questioni e si dichiara fiducioso del fatto che l'Islanda proseguirà attivamente gli sforzi per risolvere tutte le questioni in

sospeso. Il Consiglio europeo conferma che i negoziati si baseranno sui meriti propri dell'Islanda e che il loro andamento dipenderà dai progressi compiuti da tale paese nel soddisfare i requisiti contenuti nel quadro di negoziazione, che tratterà tra l'altro tali requisiti.

26. Il Consiglio europeo si congratula con l'**Estonia** per la convergenza raggiunta, basata su politiche economiche e finanziarie sane, e si compiace del fatto che questo paese abbia soddisfatto tutti i criteri di convergenza stabiliti nel trattato. Accoglie con favore la proposta della Commissione che l'Estonia adotti l'euro il 1° gennaio 2011.
27. Il Consiglio europeo adotta una dichiarazione sull'**Iran** (allegato II).
28. Nel confermare le precedenti conclusioni del dicembre 2008 e giugno 2009 ed in seguito alla decisione del dicembre 2009 di esaminare disposizioni transitorie riguardo all'aggiunta di 18 seggi nel **Parlamento europeo** fino al termine della legislatura 2009-2014, il Consiglio europeo adotta una decisione (doc. EUCO 11/10) volta ad applicare la procedura necessaria per l'adozione di tali disposizioni.

#### ALLEGATI

##### I. NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA OBIETTIVI PRINCIPALI DELL'UE

- Mirare a portare al 75 % il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali.
- Migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3 % del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore; la Commissione elaborerà un indicatore che rifletta l'intensità di R&S e d'innovazione.
- Ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20 % rispetto ai livelli del 1990; portare al 20 % la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20 % dell'efficienza energetica.
- L'UE si è impegnata a prendere la decisione di passare entro il 2020 a una riduzione del 30 % rispetto ai livelli del 1990 come offerta condizionale, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.
- Migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10 % e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34

anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40 %<sup>2</sup>.

- Promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione<sup>3</sup>.

## II. DICHIARAZIONE SULL'IRAN

1. Il Consiglio europeo sottolinea le sue crescenti preoccupazioni riguardo al programma nucleare dell'Iran e si compiace dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite della risoluzione 1929 che introduce nuove misure restrittive contro l'Iran.
2. Il Consiglio europeo si rallegra dei recenti sforzi del Brasile e della Turchia volti ad assicurare progressi in relazione all'accordo relativo al reattore di ricerca di Teheran proposto dall'AIEA all'Iran nell'ottobre 2009. Un accordo soddisfacente con l'Iran sul reattore di ricerca di Teheran potrebbe servire quale misura atta a creare un clima di fiducia. Tuttavia, il Consiglio europeo sottolinea che ciò non fornirebbe una risposta alla questione di fondo del nucleare iraniano. Il Consiglio europeo esorta l'Iran ad avviare negoziati sul suo programma nucleare.
3. Il Consiglio europeo ribadisce i diritti e le responsabilità dell'Iran in virtù del trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il Consiglio europeo deplora profondamente che l'Iran non abbia colto le molteplici opportunità offertegli di dissipare le preoccupazioni della comunità internazionale circa la natura del programma nucleare iraniano. La decisione dell'Iran di produrre uranio arricchito al 20 %, contraria ai suoi obblighi internazionali in virtù delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Consiglio dei governatori dell'AIEA, ha accresciuto ulteriormente tali preoccupazioni. A tale riguardo, il Consiglio europeo prende atto dell'ultima relazione dell'AIEA del 31 maggio.
4. Date tali premesse, nuove misure restrittive sono diventate inevitabili. Il Consiglio europeo, rammentando la sua dichiarazione dell'11 dicembre 2009 e sulla scorta dei lavori intrapresi successivamente dal Consiglio Affari esteri, invita quest'ultimo ad adottare nella sua prossima sessione misure che attuino quelle contenute nella risoluzione 1929 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, insieme alle misure di accompagnamento, nell'obiettivo di contribuire alla risoluzione negoziale di tutte le rimanenti preoccupa-

zioni riguardo allo sviluppo da parte dell'Iran di tecnologie sensibili a sostegno dei suoi programmi nucleare e missilistico. Tali misure dovrebbero essere incentrate sul settore commerciale, in particolare sui beni a duplice uso ed altre restrizioni alle assicurazioni sulle transazioni commerciali, sul settore finanziario, compreso il congelamento di attivi di ulteriori banche iraniane e restrizioni su attività bancarie e assicurative, sul settore dei trasporti iraniano, in particolare la Islamic Republic of Iran Shipping Line (IRISL) e le sue filiali e il settore dei trasporti aerei di merci, sui settori chiave dell'industria del gas naturale e del petrolio, con il divieto di nuovi investimenti, di assistenza tecnica e di trasferimento di tecnologie, attrezzature e servizi connessi a tali settori, in particolare in relazione alla raffinazione, liquefazione e tecnologia GNL, nonché su nuovi divieti di visto e congelamenti di beni in particolare nei confronti del Corpo dei guardiani della rivoluzione islamica (IRGC).

5. Il Consiglio europeo ribadisce ancora una volta l'impegno dell'Unione europea ad operare a favore di una soluzione diplomatica della questione del programma nucleare iraniano. Il Consiglio europeo invita l'Iran a dar prova della sua volontà di costruire la fiducia della comunità internazionale e raccogliere l'invito a riprendere i negoziati e conferma la validità delle proposte rivolte all'Iran nel giugno 2008.
6. Occorre un negoziato serio relativo al programma nucleare iraniano e ad altre questioni di comune interesse. Il Consiglio europeo sottolinea che l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza è pronto a riprendere i colloqui a questo proposito.

2 Il Consiglio europeo sottolinea la competenza degli Stati membri a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione.

3 La popolazione è definita in base al numero di persone che sono a rischio di povertà o di esclusione in conformità di tre indicatori (rischio di povertà, deprivazione materiale, nucleo familiare privo di occupazione) lasciando gli Stati membri liberi di fissare i propri obiettivi nazionali in base agli indicatori più appropriati, tenuto conto delle priorità e circostanze nazionali.

# CONSIGLIO EUROPEO DEL 16 SETTEMBRE 2010

## CONCLUSIONI

Il Consiglio europeo ha discusso su come imprimere nuovo slancio alle relazioni esterne dell'Unione, avvalendosi appieno delle opportunità offerte dal trattato di Lisbona. Ha convenuto della necessità che l'Europa promuova i suoi interessi e i suoi valori in maniera più assertiva e in uno spirito di reciprocità e mutuo vantaggio. In primo luogo, ha stabilito orientamenti generali in vista di alcuni importanti eventi che si svolgeranno nelle settimane e nei mesi a venire. Ha altresì deciso una serie di misure concrete intese ad accrescere più in generale l'efficacia della politica esterna dell'Unione. Il Consiglio europeo ha passato in rassegna i progressi compiuti nell'ambito della task force sulla governance economica.

### I. RELAZIONI CON I PARTNER STRATEGICI

*Un mondo che cambia: una sfida per l'UE*

1. In un mondo in rapida evoluzione, l'Europa è confrontata a numerose sfide che richiedono tutte una risposta internazionale concertata. La recente crisi economica e finanziaria ha dimostrato in modo drammatico in quale misura il benessere, la sicurezza e la qualità di vita degli europei dipendano da sviluppi esterni. L'emergere di nuovi attori, con la propria visione del mondo e i propri interessi, rappresenta inoltre un importante elemento nuovo nel contesto internazionale.
2. L'Unione europea deve essere un attore globale efficace, pronto a condividere la responsabilità della sicurezza globale e ad assumere un ruolo guida nella definizione di risposte congiunte alle sfide comuni. Un'economia forte e la coesione interna rafforzeranno la capacità dell'Unione di proiettare la sua influenza a livello mondiale. L'Unione potrà basarsi sulla sua fiducia profondamente radicata nel multilateralismo efficace, in particolare nel ruolo dell'ONU, nei valori universali e in un'economia mondiale aperta nonché sulla sua gamma unica di strumenti. Essa rimane il principale donatore ai paesi che necessitano di aiuto, è la prima potenza commerciale del mondo e ha sviluppato una politica di sicurezza e di difesa comune sostenuta da strumenti per la gestione delle crisi che andrebbero ulteriormente rafforzati. Svolge altresì un importante ruolo stabilizzatore nei paesi limitrofi. L'Unione ha garantito la stabilità nei Balcani occidentali, in particolare attraverso la prospettiva europea offerta a tale regione; il Consiglio europeo ritornerà su tale argomento in una delle prossime riunioni.
3. Conformemente al trattato di Lisbona e in sintonia con la strategia europea in materia di sicurezza, l'Unione europea e i suoi Stati membri agiranno in maniera più strategica, di modo che il peso reale dell'Europa possa esplicarsi a livello internazionale. Ciò richiede una chiara individuazione dei suoi interessi ed obiettivi strategici in qualsiasi momento e una riflessione mirata sugli strumenti per perseguirli in maniera più assertiva. Il Consiglio europeo invita a migliorare le sinergie tra il livello dell'Unione europea e quello nazionale, conformemente alle disposizioni dei trattati, a rafforzare il

coordinamento tra gli attori istituzionali, ad integrare meglio tutti gli strumenti e le politiche pertinenti e ad utilizzare più efficacemente le riunioni al vertice con i paesi terzi, come indicato più in dettaglio nell'allegato I.

4. I partenariati strategici dell'Unione europea con attori cruciali a livello mondiale offrono un utile strumento per perseguire gli obiettivi e gli interessi europei. L'esito sarà positivo solo se tali partenariati tratteranno percorsi a due sensi, basati sui reciproci interessi e vantaggi e sul riconoscimento del fatto che tutti gli attori hanno diritti ma anche doveri. La piena partecipazione delle economie emergenti al sistema internazionale dovrebbe consentire la diffusione equilibrata dei relativi benefici e l'equa ripartizione delle relative responsabilità. In tale contesto, rafforzare gli scambi con i partner strategici rappresenta un obiettivo cruciale, che contribuisce alla ripresa economica e alla creazione di posti di lavoro. Dobbiamo intraprendere iniziative concrete per garantire accordi di libero scambio ambiziosi, assicurare un maggiore accesso al mercato per le imprese europee e approfondire la cooperazione normativa con i principali partner commerciali.

*Orientamenti per i prossimi eventi*

5. L'Unione europea terrà alcune importanti riunioni internazionali nelle prossime settimane. Oggi il Consiglio europeo definisce orientamenti iniziali in vista di tali riunioni. In futuro discuterà periodicamente di relazioni esterne per stabilire orientamenti strategici in anticipo rispetto ad eventi di particolare rilievo, segnatamente allo scopo di definire messaggi chiave sui nostri obiettivi e sugli strumenti per conseguirli. Ciò richiede chiari orientamenti strategici del Consiglio europeo sulla base di un'efficace preparazione da parte dell'alto rappresentante e del Consiglio.
6. In ottobre si svolgeranno i vertici con la Cina e la Repubblica di Corea e la riunione Asia-Europa (ASEM), seguita nel prosieguo dell'anno da un vertice con l'India. Tali consessi offriranno una buona opportunità di dialogare con partner cruciali di un'area molto dinamica del mondo. Questioni quali i nostri rispettivi ruoli nel conseguimento di una ripresa sostenibile dalla crisi economica e nella ricerca di soluzioni globali alle sfide universali figureranno all'ordine del giorno. Si dovrebbero adottare iniziative concrete in settori prioritari di cooperazione tra l'Europa e l'Asia quali: la cooperazione

sui cambiamenti climatici, e anche sulla promozione di riduzioni effettive e verificabili delle emissioni nonché sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, le questioni urgenti in materia di sicurezza quali la proliferazione, il terrorismo, la cibersicurezza e la pirateria, la cooperazione su questioni regionali quali l'Iran e la Corea del Nord e su questioni globali quali la migrazione, l'energia e l'accesso alle materie prime, la collaborazione sulle politiche di sviluppo, la promozione del buon governo, delle norme del lavoro e dei diritti umani e lo sviluppo delle relazioni interpersonali.

Nella prospettiva del vertice UE-Cina in particolare, l'Unione europea dovrebbe perseguire attivamente i propri interessi strategici, anche per quanto riguarda la promozione degli scambi commerciali bilaterali, l'accesso al mercato di beni e servizi e le condizioni di investimento, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e l'apertura dei mercati degli appalti pubblici, una più forte disciplina nel settore delle sovvenzioni alle esportazioni e il dialogo sulle politiche dei tassi di cambio.

7. Nei prossimi mesi il Consiglio europeo dovrà affrontare varie altre questioni di rilievo nel settore delle relazioni esterne.

a) Il vertice del G20 a Seul permetterà di riesaminare la ripresa economica mondiale e gli impegni assunti dai membri del G20. In particolare, consentirà all'Unione di sottolineare l'importanza di proseguire a ritmo sostenuto nel settore della riforma finanziaria; a questo proposito, il recente accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul pacchetto di vigilanza finanziaria e il completamento della riforma del quadro normativo entro la fine del 2011 rafforzano la posizione dell'UE. Il vertice del G20 dovrebbe servire anche ad inviare un chiaro segnale sulla necessità di concludere i negoziati OMC-DDA e di attuare il quadro per una crescita forte, sostenibile ed equilibrata. Il Consiglio europeo discuterà nei dettagli la preparazione del vertice di Seul nella riunione dell'ottobre 2010 e definirà la posizione dell'Unione. Il G8 e il G20 continueranno ad essere sedi importanti per la definizione di risposte globali a molte delle sfide attuali, cui l'UE deve contribuire attivamente attraverso posizioni coordinate. Il Consiglio europeo accoglie pertanto con favore l'obiettivo ambizioso della prossima presidenza francese nel 2011 di avvalersi pienamente del G8 e del G20 a tal fine.

b) La relazione transatlantica è basata su valori comuni e costituisce un elemento centrale del sistema internazionale. La situazione attuale richiede che si imprima un nuovo slancio a questa relazione e si rinnovi la riflessione su come sviluppare un partenariato reale basato sulle nostre rispettive forze e specificità. Il vertice del novembre 2010 con il presidente Obama costituirà un'opportunità concreta al riguardo e richiederà una preparazione accurata. Il Consiglio europeo dell'ottobre 2010 approverà i messaggi politici fondamentali che i rappresentanti dell'Unione europea presenteranno a questo importante vertice.

Basandosi su una buona comprensione dei nostri reciproci interessi e rispettivi contributi, il partenariato transatlantico dovrebbe mirare a massimizzare i potenziali vantaggi delle nostre relazioni economiche, a lavorare in più stretta collaborazione sulle principali questioni internazionali e ad affrontare congiuntamente e in modo concertato le sfide mondiali sul fronte economico e della sicurezza. Al riguardo si invita l'alto rappresentante a sviluppare idee su come rafforzare ulteriormente la cooperazione UE-NATO nella gestione delle crisi, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò dovrebbe essere effettuato in uno spirito di reciproco rafforzamento e nel rispetto dell'autonomia decisionale, facendo seguito alle raccomandazioni di misure concrete trasmesse dall'UE alla NATO nel febbraio 2010.

c) Il Consiglio europeo farà il punto sui preparativi della conferenza di Cancún sui cambiamenti climatici nella riunione di ottobre e approverà la posizione dell'UE. Cancún dovrebbe rappresentare un punto di partenza nei negoziati internazionali sul clima, in occasione del quale concordare obiettivi concreti per tutti i partecipanti al fine di imprimere slancio e proseguire verso il raggiungimento di un ambizioso accordo finale.

d) L'imminente riflessione sull'attuazione della politica europea di vicinato offrirà l'opportunità di approfondire le relazioni con gli Stati limitrofi orientali dell'Unione attraverso il partenariato orientale nonché con gli Stati limitrofi meridionali. L'agevole attuazione dei progetti varati nel contesto del partenariato orientale costituisce un elemento di divulgazione dei valori dell'UE e promuove il ravvicinamento giuridico, economico e sociale dei paesi in questione all'UE. Il secondo vertice dell'Unione per il Mediterraneo offrirà un'occasione opportuna rafforzare la cooperazione euro-mediterranea e sostenere la ripresa di negoziati diretti tra le parti del processo di pace in Medio Oriente.

e) Le relazioni UE-Africa hanno assunto una nuova dinamica negli ultimi anni. Il vertice UE-Sud Africa del 28 settembre 2010 e il vertice UE-Africa del 29-30 novembre 2010 dovrebbero contribuire ad approfondire ulteriormente le relazioni. L'UE, in partenariato con i paesi africani, continuerà a perseguire gli obiettivi dello sviluppo economico, del buon governo, della trasparenza e della responsabilità nel contesto della strategia comune UE-Africa.

f) Dal 20 al 22 settembre si terrà a New York la riunione plenaria ad alto livello delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del millennio. L'Unione europea è fermamente impegnata a sostenere il conseguimento di tali obiettivi a livello globale entro il 2015, insieme ai partner della comunità internazionale.

g) I prossimi vertici, con l'Ucraina in novembre e con la Russia in dicembre, dovrebbero fornire l'occasione di approfondire la cooperazione in settori di comune interesse, al fine

di apportare maggiore stabilità e prevedibilità a queste due importanti relazioni, nonché promuovere i diritti umani.

In particolare, il vertice con l'Ucraina dovrebbe far avanzare i negoziati sull'accordo di associazione, incluso l'accordo di libero scambio approfondito e globale, ed evidenziare il ruolo dell'UE nelle riforme economiche e democratiche di questo importante vicino.

Il vertice con la Russia fornirà l'occasione di rafforzare la cooperazione con questo paese e di discutere in particolare l'agenda relativa alla sua modernizzazione. Si dovrebbe intensificare la cooperazione su questioni economiche come l'energia, gli investimenti e l'innovazione, su questioni relative alla sicurezza, compresi i conflitti congelati e la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, nonché su questioni ambientali, compresi i cambiamenti climatici.

Il Consiglio europeo di ottobre ritornerà sui messaggi chiave formulati dall'Unione europea in occasione di tali vertici in modo da assicurare un esito positivo.

- h) Sulla base del successo del vertice tenuto quest'anno con i partner dell'America latina e dei Caraibi, l'UE si impegna a continuare a cooperare strettamente con i paesi della regione in risposta alle sfide globali che ci fronteggiano.
- 8. Lo sviluppo e la stabilità del Pakistan rivestono un'importanza strategica per l'Unione europea. Alle inondazioni che hanno devastato il paese, l'Unione europea e gli Stati membri hanno risposto con un aumento dell'aiuto umanitario bilaterale e multilaterale. Il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sul Pakistan (allegato II).
- 9. L'Unione europea continuerà ad impegnarsi e ad adoperarsi attivamente, anche attraverso il «quartetto», per favorire e assicurare il successo dei negoziati tra Israele e l'Autorità palestinese. Il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sul processo di pace in Medio Oriente (allegato III).

## II. TASK FORCE SULLA GOVERNANCE ECONOMICA

- 10. Sulla scorta di una relazione interinale elaborata dal presidente della task force sulla governance economica, il Consiglio europeo si compiace degli importanti progressi compiuti, in particolare per quanto riguarda il semestre europeo, lo sviluppo di un nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica destinato a controllare e a correggere tempestivamente le divergenze e gli squilibri insostenibili in materia di competitività, e il rafforzamento dei quadri di bilancio nazionali.
- 11. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di mantenere lo slancio sulla riforma della governance economica europea e attende con interesse di ricevere per la riunione dell'ottobre 2010 la relazione finale della task force, che contempra tutti gli aspetti del mandato conferito dal Consiglio europeo del marzo 2010 e contenga un pacchetto globale di misure destinate a orientare l'attività legislativa.

## ALLEGATI

### I. ACCORDI INTERNI PER MIGLIORARE LA POLITICA ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA

- a) Considerando le misure concrete per migliorare più in generale il funzionamento della politica esterna dell'Unione europea, il Consiglio europeo invita ad un approccio più integrato che assicuri la piena e coerente mobilitazione di tutti gli strumenti e le politiche pertinenti dell'UE e degli Stati membri, conformemente alle disposizioni dei trattati, a sostegno degli interessi strategici dell'Unione europea. Nel preparare vertici ed eventi internazionali occorre tenere pienamente conto dell'importanza di temi quali i cambiamenti climatici, la politica energetica, gli scambi commerciali, lo sviluppo o le questioni attinenti al settore della giustizia e degli affari interni, comprese la migrazione e la politica dei visti, nei rapporti con i partner e a livello multilaterale. A tale riguardo l'Unione europea dovrebbe rafforzare ulteriormente la coerenza e la complementarità tra le sue politiche interna ed esterna. La prassi di procedere a dibattiti di orientamento in largo anticipo rispetto ai vertici dovrebbe essere ulteriormente sviluppata dando particolare risalto alla definizione di priorità e incarichi concreti.
- b) Si devono sviluppare sinergie tra le relazioni esterne dell'Unione europea e le relazioni bilaterali degli Stati membri con i paesi terzi cosicché, ove opportuno, ciò che viene fatto a livello di Unione europea integri e rafforzi ciò che viene fatto a livello di Stati membri e viceversa. Occorre una più attiva e regolare condivisione di informazioni e consultazione sugli sviluppi ai rispettivi livelli, sulla base di un calendario corrente dei vertici dell'UE e degli Stati membri con i principali partner strategici.
- c) È necessario uno stretto e regolare coordinamento tra tutti i diversi soggetti istituzionali che intervengono nella definizione e attuazione delle relazioni esterne dell'Unione europea per assicurare che i rappresentanti dell'UE possano difendere posizioni coerenti rispetto all'intera gamma di interessi e obiettivi strategici dell'Unione.
- d) Sono stati realizzati notevoli progressi nella preparazione, a livello di Unione europea, dei vertici multilaterali, in particolare attraverso le modalità pratiche concordate tra il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione riguardo alla rappresentanza dell'UE nelle strutture del G8 e del G20. Il Consiglio europeo li invita a proseguire i lavori per migliorare il modo in cui l'Unione europea presenta le proprie opinioni in tali sedi.
- e) L'Unione europea ha bisogno di avere un quadro chiaro delle particolari questioni derivanti dalle relazioni con i singoli Stati partner. Deve sviluppare una pianificazione a medio termine che definisca gli obiettivi da raggiungere nel tempo, incentrando ciascun vertice su due o tre temi principali. Il Consiglio europeo chiede pertanto all'alto

rappresentante di valutare, in coordinamento con la Commissione e con il Consiglio Affari esteri, le prospettive delle relazioni con tutti i partner strategici, indicando in particolare i nostri interessi e i possibili mezzi per realizzarli. L'alto rappresentante è invitato a presentare una prima relazione sullo stato di avanzamento dei lavori al Consiglio europeo del dicembre 2010. A questo proposito si dovrebbe riflettere sulla frequenza, il formato e i risultati dei vertici, che occorre orientare maggiormente al raggiungimento degli obiettivi dell'UE. Il Consiglio europeo invita il presidente, in collaborazione con il presidente della Commissione e l'alto rappresentante, a prendere tutte le iniziative necessarie per migliorare il processo.

- f) Il servizio europeo per l'azione esterna costituirà uno strumento essenziale a sostegno degli sforzi per potenziare la politica esterna dell'Unione europea. Sotto l'autorità dell'alto rappresentante, fornirà assistenza al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Commissione per quanto riguarda la visione globale e il coordinamento strategici necessari per garantire la coerenza dell'azione esterna dell'Unione europea nel suo insieme.

## II. DICHIARAZIONE SUL PAKISTAN

1. Il Consiglio europeo è sconvolto per il devastante impatto delle inondazioni in Pakistan, che continuano a distruggere i mezzi di sussistenza e le comunità in tutto il paese. L'entità del disastro non ha precedenti nella storia del Pakistan. I costi in termini di esigenze umanitarie e per la fragile economia del paese sono immensi. La gravità della crisi esige una risposta immediata e sostanziale, che tenga conto anche dell'importanza strategica che lo sviluppo, la sicurezza e la stabilità del Pakistan hanno nella regione. A seguito del secondo vertice UE-Pakistan tenutosi lo scorso giugno, il Consiglio europeo ribadisce l'intenzione di rafforzare la cooperazione sulle questioni politiche. Un Pakistan stabile, democratico e prospero è fondamentale per affrontare questioni globali quali la lotta al terrorismo, la non proliferazione o la lotta alla droga. Anche il buon governo sarà un elemento fondamentale per garantire la rapida ricostruzione del paese.
2. Il Consiglio europeo rammenta gli sforzi recentemente compiuti dall'UE (Stati membri e Commissione) in risposta alla crisi, in particolare la fornitura di ingenti aiuti umanitari. Riconosce l'importanza di continuare a sostenere il Pakistan per portargli immediato soccorso e un'assistenza a più lungo termine per la ripresa e la ricostruzione.
3. A tal fine il Consiglio europeo decide di dare ai ministri l'incarico di approvare con urgenza un pacchetto globale di misure a breve, medio e più lungo termine che contribuiranno a sostenere la ripresa e il futuro sviluppo del Pakistan. Dette misure dovrebbero includere un'ulteriore e significativa assistenza umanitaria e allo sviluppo nonché ambiziose misure commerciali che sono fondamentali per la ripresa e la

crescita economiche. A tale riguardo il Consiglio europeo sottolinea il suo fermo impegno a concedere esclusivamente al Pakistan un maggiore accesso al mercato dell'UE attraverso la riduzione immediata e limitata nel tempo dei dazi sulle importazioni principali dal Pakistan in conformità con le norme dell'OMC, da attuare al più presto, e ad adoperarsi per assicurare l'ammissibilità del Pakistan all'SPG+ per il 2014, a condizione che soddisfi i necessari criteri. Si invita la Commissione ad esplorare possibili opzioni con i partner dell'OMC e a presentare la sua proposta definitiva in ottobre tenendo conto delle sensibilità industriali dell'UE.

## III. DICHIARAZIONE SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

L'Unione europea si compiace vivamente per l'avvio di negoziati diretti tra Israele e l'Autorità palestinese, annunciato a Washington il 2 settembre 2010, ed elogia gli israeliani, i palestinesi e gli Stati Uniti nonché il «quartetto» e i partner arabi per i loro sforzi. La decisione delle parti di intraprendere discussioni concrete rappresenta un passo importante sulla via verso una pace giusta, duratura e globale nella regione.

Rammentando le conclusioni del Consiglio del dicembre 2009 sul processo di pace in Medio Oriente, l'Unione europea sottolinea che tali negoziati su tutte le questioni riguardanti lo status definitivo dovrebbero condurre ad una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, lo Stato di Israele e uno Stato di Palestina indipendente, democratico, contiguo e vitale, i quali vivano fianco a fianco in condizioni di pace e sicurezza.

In tale contesto, l'Unione europea ritiene indispensabile che entrambe le parti diano prova di calma e di moderazione e si astengano da azioni che potrebbero avere effetti negativi sul progresso dei negoziati. Invita entrambe le parti a rispettare gli impegni precedentemente assunti e ad adoperarsi per creare un contesto propizio ad un esito positivo. L'Unione europea ricorda che gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale e chiede una proroga della moratoria decisa da Israele. Continua a chiedere la completa cessazione di ogni atto di violenza, in particolare per quanto riguarda i lanci di razzi e gli attentati terroristici.

L'Unione europea si prodigherà, insieme ai partner del «quartetto» e ai partner arabi, per sostenere gli sforzi compiuti sotto la guida degli Stati Uniti affinché i negoziati siano coronati da successo e conducano entro un anno ad un accordo quadro, nell'interesse degli israeliani e dei palestinesi, dei popoli della regione e della comunità internazionale. L'Unione europea è il principale donatore nei confronti dei palestinesi ed un partner politico ed economico cruciale di entrambe le parti nonché dei paesi limitrofi. Al riguardo, sottolinea che l'Unione europea continuerà ad essere attivamente impegnata e coinvolta, anche attraverso il «quartetto», per favorire ed assicurare il successo dei negoziati, ed invita l'alto rappresentante a continuare ad associare pienamente l'Unione europea agli sforzi attualmente espliciti. L'Unione europea sottolinea la necessità che il «quartetto» continui a svolgere un ruolo essenziale nel processo di pace e pone inoltre in rilievo la fonamen-



tale importanza di proseguire il processo di costruzione dello Stato palestinese, che l'Unione europea continuerà a sostenere attivamente, anche per quanto riguarda l'attuazione del piano Fayyad.

Rammentando le conclusioni del Consiglio del giugno 2010 su Gaza, l'Unione europea sottolinea altresì che, perché la pace sia sostenibile, occorre trovare una soluzione duratura per Gaza. Si compiace delle recenti misure annunciate dal governo israeliano, considerandole un importante passo avanti. Chiede la piena attuazione di tali misure e l'adozione di misure complementari al fine

di conseguire un cambiamento fondamentale di linea politica che consenta la ricostruzione e la ripresa economica di Gaza. L'UE ha offerto la sua assistenza per il raggiungimento di tale obiettivo. L'Unione europea chiede una soluzione che tenga conto delle legittime preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza.

L'Unione europea rammenta che la pace in Medio Oriente dovrebbe avere carattere globale e ribadisce l'importanza dei negoziati sui capitoli Israele-Siria e Israele-Libano.

# CONSIGLIO EUROPEO DEL 28 E 29 OTTOBRE 2010

## CONCLUSIONI

Per affrontare le sfide emerse in seguito alla recente crisi finanziaria è necessario un cambiamento fondamentale della governance economica europea. A questo scopo il Consiglio europeo ha approvato la relazione della task force sulla governance economica, la cui attuazione costituirà un importante passo avanti sulla via di un rafforzamento del pilastro economico dell'UEM: essa rafforzerà la disciplina di bilancio, amplierà la sorveglianza economica ed approfondirà il coordinamento. La relazione stabilisce inoltre i principi guida per un quadro solido per la gestione delle crisi ed istituzioni più forti. Il Consiglio europeo ha convenuto il percorso futuro per il seguito da riservare alla task force. Sulla scorta delle discussioni svoltesi il 16 settembre 2010, il Consiglio europeo ha inoltre proceduto ad uno scambio di opinioni in preparazione del vertice del G20 di Seul e della conferenza di Cancún sui cambiamenti climatici, nonché dei vertici con gli Stati Uniti, la Russia, l'Ucraina, l'India e l'Africa.

### I. TASK FORCE SULLA GOVERNANCE ECONOMICA

1. Il Consiglio europeo approva la relazione della task force sulla governance economica, la cui attuazione ci consentirà di rafforzare la disciplina di bilancio, ampliare la sorveglianza economica, approfondire il coordinamento, nonché costituire un quadro solido per la gestione delle crisi e disporre di istituzioni più forti. Il Consiglio europeo chiede un approccio da «corsia preferenziale» da seguire per l'adozione di disposizioni di diritto derivato necessarie per l'attuazione di molte delle raccomandazioni. L'obiettivo del Consiglio e del Parlamento europeo è giungere ad un accordo sulle proposte legislative della Commissione entro l'estate 2011, rilevando che la relazione della task force non copre tutte le questioni trattate in queste proposte e viceversa. In tal modo sarà garantita l'applicazione efficace dei nuovi meccanismi di sorveglianza quanto prima. Ne conseguirà un rafforzamento sostanziale del pilastro economico dell'UEM che aumenterà la fiducia e contribuirà quindi alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla competitività.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad accelerare i lavori su come tener conto dell'impatto della riforma dei regimi pensionistici nell'attuazione del patto di stabilità e crescita e a riferirne al Consiglio europeo di dicembre. Riconoscendo l'importanza delle riforme pensionistiche sistemiche, occorre assicurare condizioni di parità all'interno del patto di stabilità e crescita.

2. In seguito alla relazione della task force e al fine di assicurare una crescita equilibrata e sostenibile, i capi di Stato o di governo convengono sulla necessità che gli Stati membri istituiscano un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme e invitano il presidente del Consiglio europeo ad avviare consultazioni con i membri del Consiglio europeo su una modifica limitata del trattato necessaria a tal fine, senza modificare l'articolo 125 del TFUE (clausola «no bail-out» — principio del «non salvataggio finanziario»).

Il Consiglio europeo accoglie con favore l'intenzione della Commissione di intraprendere, in stretta consultazione con il presidente del Consiglio europeo, lavori preparatori sulle caratteristiche generali di un nuovo meccanismo futuro, tra l'altro il ruolo del settore privato, il ruolo dell'FMI e la rigorosissima condizionalità che dovrebbe caratterizzare il funzionamento dei programmi.

Il Consiglio europeo tornerà sull'argomento nella riunione di dicembre al fine di adottare la decisione definitiva, in ordine sia alla definizione di un meccanismo di gestione delle crisi sia a una modifica limitata del trattato, cosicché eventuali modifiche possano essere ratificate entro la metà del 2013 al più tardi.

Il presidente del Consiglio europeo intende esaminare successivamente, in consultazione con gli Stati membri, la questione del diritto dei membri della zona euro a partecipare all'adozione di decisioni nell'ambito di procedure relative all'UEM in caso di minaccia permanente alla stabilità della zona euro nel suo insieme.

3. I capi di Stato o di governo hanno sottolineato che, contemporaneamente al rafforzamento della disciplina di bilancio nell'Unione europea, è essenziale che il bilancio dell'Unione europea e il prossimo quadro finanziario pluriennale riflettano gli sforzi di risanamento dei conti pubblici attualmente compiuti dagli Stati membri per condurre il disavanzo e il debito su una via più sostenibile. Nel rispetto del ruolo delle diverse istituzioni e tenendo conto dell'esigenza di realizzare gli obiettivi dell'Europa, il Consiglio europeo discuterà nella prossima riunione come assicurare che la spesa a livello europeo dia un contributo adeguato a questi lavori.

### II. VERTICE DEL G20 DI SEUL

4. Il mondo sta uscendo dalla crisi economica. Resta tuttavia una serie di questioni che impone un'attenzione costante a livello globale in ordine, tra l'altro, ai rischi per la sostenibilità finanziaria, al risanamento incompleto del settore finanziario, all'alto tasso di disoccupazione, alla volatilità

dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali e alla ricomparsa di squilibri macroeconomici globali. Il Consiglio europeo ha confermato gli orientamenti concordati dal Consiglio e ha discusso le priorità che i rappresentanti dell'UE e gli Stati membri del G20 appartenenti all'UE promuoveranno al vertice di Seul. Tale vertice deve inviare un segnale ambizioso per l'attuazione pratica e tempestiva delle misure concordate nel quadro per una crescita forte, sostenibile ed equilibrata, segnatamente per quanto attiene ai piani di risanamento di bilancio, alla riforma della regolamentazione finanziaria, alla coesione sociale, alla creazione di posti di lavoro e alla necessità di ulteriori riforme strutturali. Richiede altresì particolare attenzione il riequilibrio della crescita mondiale. L'Unione europea attende con interesse la conferma da parte del vertice del G20 dell'accordo di Basilea, che costituisce un passo importante sulla via del rafforzamento della stabilità finanziaria mondiale. L'Unione europea fa presente che occorre continuare a tenere aperti i mercati, imprimere slancio ai negoziati di Doha e adottare un'agenda per lo sviluppo orientata alla crescita. Sottolinea che è necessario evitare qualsiasi tipo di misura protezionistica come pure intraprendere la via dei movimenti dei tassi di cambio nell'intento di ottenere vantaggi concorrenziali a breve termine.

5. L'accordo raggiunto nella riunione ministeriale del G20 del 23 ottobre 2010 sulla riforma del Fondo monetario internazionale contribuirà a rendere l'FMI più efficace, credibile e legittimato e permetterà a quest'ultimo di svolgere il suo ruolo di sostegno del funzionamento del sistema monetario e finanziario internazionale. Le riforme delle quote come pure di una governance più ampia dovrebbero essere affrontate in una volta, come un pacchetto unico e globale e secondo lo stesso calendario.
6. Occorre approfondire i lavori in materia di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari a livello sia internazionale sia interno. In linea con la relazione del Consiglio, è necessario un maggiore coordinamento tra i diversi regimi di prelievi in vigore al fine di evitare la doppia imposizione. Il Consiglio è invitato a riferire al Consiglio europeo nel dicembre 2010. Occorre inoltre esaminare le varie opzioni relative alla tassazione del settore finanziario nonché le buone prassi intese a impedire i paradisi fiscali e l'evasione fiscale.

### III. CONFERENZA DI CANCÚN SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

7. L'esigenza di progredire nella lotta ai cambiamenti climatici è sempre più pressante; è quindi importante che la conferenza di Cancún segni una tappa intermedia significativa che si fondi sul protocollo di Kyoto e spiani la via verso un quadro giuridicamente vincolante globale e completo, integrando gli orientamenti politici contenuti nell'accordo di Copenaghen. È fondamentale che l'Unione europea e i suoi Stati membri continuino a svolgere un ruolo costruttivo e che trasmettano un messaggio univoco. Il Consiglio

europeo approva le conclusioni del Consiglio del 14 ottobre 2010 sulla preparazione della conferenza di Cancún e conferma la disponibilità dell'Unione europea a prendere in considerazione un secondo periodo di impegno ai sensi del protocollo di Kyoto, purché le condizioni fissate nelle conclusioni stesse siano soddisfatte. L'Unione europea presenterà una relazione completa e trasparente sull'attuazione del proprio impegno di finanziamento rapido a Cancún, e in seguito su base annua, e sottolineerà quanto sia importante aumentare ulteriormente la trasparenza nel finanziamento della lotta ai cambiamenti climatici. Rivaluterà la situazione dopo la conferenza di Cancún, esaminando tra l'altro le ipotesi di intervento per una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra superiore al 20 % per prepararsi a reagire nell'ambito dei negoziati internazionali in corso sul clima; il Consiglio è invitato a riferire in proposito entro la primavera 2011. Parallelamente alla ricerca di un accordo internazionale, l'UE metterà inoltre a punto un approccio più diversificato per l'apertura di un dialogo con partner fondamentali in settori di interesse reciproco che contribuiscano a ridurre le loro emissioni. In tale contesto, l'UE incoraggia iniziative regionali per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la crescita verde quali la recente iniziativa mediterranea sui cambiamenti climatici.

### IV. VERTICI CON PAESI TERZI

8. In linea con le conclusioni del settembre 2010, il Consiglio europeo ha discusso i messaggi politici fondamentali che il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione promuoveranno nei prossimi vertici con gli Stati Uniti, la Russia, l'Ucraina, l'India e l'Africa.

---

A margine del Consiglio europeo si è tenuto un vertice sociale, incentrato sulla governance economica in seguito alla relazione finale della task force, alla luce delle conclusioni adottate dal Consiglio (EPSCO) il 21 ottobre 2010.

---

# CONSIGLIO EUROPEO DEL 16 E 17 DICEMBRE 2010

## CONCLUSIONI

Nel corso della crisi abbiamo adottato misure decisive per preservare la stabilità finanziaria e promuovere il ritorno a una crescita sostenibile. Continueremo ad agire in questa direzione e l'UE e la zona euro usciranno dalla crisi rafforzate.

Le prospettive di crescita si stanno consolidando e i fondamentali dell'economia europea sono solidi. Gli strumenti temporanei di stabilità istituiti all'inizio dell'anno hanno dato prova della loro utilità ma la crisi ha dimostrato che non vi è spazio per l'autocompiacimento. Per questo motivo abbiamo concordato oggi il testo di una modifica limitata del trattato relativa all'istituzione di un futuro meccanismo permanente per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro. Tale modifica dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2013. Abbiamo altresì ribadito il nostro impegno a raggiungere un accordo sulle proposte legislative in materia di governance economica entro il giugno 2011, con l'obiettivo di rafforzare il pilastro economico dell'unione economica e monetaria e di proseguire l'attuazione della strategia Europa 2020.

### I. POLITICA ECONOMICA

1. Il Consiglio europeo ha accolto con favore la relazione presentata dal suo presidente a seguito delle conclusioni del 28 e 29 ottobre 2010. Ha convenuto sulla necessità di modificare il trattato per permettere agli Stati membri della zona euro di istituire un meccanismo permanente volto a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro (meccanismo europeo di stabilità). Tale meccanismo sostituirà il fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, che resteranno in vigore fino al giugno 2013. Poiché detto meccanismo è destinato a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro, il Consiglio europeo ha convenuto che l'articolo 122, paragrafo 2, del TFUE non sarà più necessario a tale scopo. I capi di Stato o di governo hanno pertanto convenuto che non debba essere usato per tali fini.
2. Il Consiglio europeo ha approvato il testo del progetto di decisione che modifica il TFUE, figurante nell'allegato I. Ha deciso di avviare immediatamente la procedura semplificata di revisione di cui all'articolo 48, paragrafo 6, del TUE. La consultazione delle istituzioni interessate dovrebbe concludersi in tempo per consentire l'adozione formale della decisione nel marzo 2011, il completamento delle procedure nazionali di approvazione entro la fine del 2012 e l'entrata in vigore il 1° gennaio 2013.
3. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato i ministri delle Finanze della zona euro e la Commissione a ultimare i lavori sull'accordo intergovernativo che istituisce il futuro meccanismo entro il marzo 2011, integrandovi le caratteristiche generali contenute nella dichiarazione dell'Eurogruppo del 28 novembre 2010, approvata dal Consiglio europeo (allegato II). Il meccanismo sarà attivato con il comune accordo degli Stati membri della zona euro in caso di rischio per la stabilità dell'intera zona euro.
4. Gli Stati membri la cui moneta non è l'euro saranno associati ai lavori, se lo desiderano. Possono decidere di partecipare caso per caso alle operazioni condotte secondo il meccanismo.

5. Il Consiglio europeo ha chiesto di accelerare i lavori sulle sei proposte legislative in materia di governance economica, partendo dalle raccomandazioni della task force approvate lo scorso ottobre e mantenendo un alto livello di ambizione, affinché possano essere adottate entro il giugno 2011. Ha accolto con favore la relazione del Consiglio sul trattamento della riforma sistemica delle pensioni nel quadro del patto di stabilità e crescita (PSC) e ha chiesto che la relazione si rispecchi nelle specifiche sull'attuazione del PSC riformato.
6. Nel ricordare le conclusioni dell'ottobre 2010, il Consiglio europeo ha dichiarato di attendere con interesse le proposte che la Commissione ha intenzione di presentare entro il giugno 2011 sul nuovo quadro finanziario pluriennale e ha invitato le istituzioni a collaborare per agevolare l'adozione in tempo utile.
7. La nuova strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione continuerà a guidare l'Unione e gli Stati membri nel rispondere alla crisi e promuovere la realizzazione di riforme strutturali. Il Consiglio europeo ha accolto con favore i progressi conseguiti dopo il varo della strategia, indicati nella relazione presentata dalla presidenza.
8. Il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro e delle istituzioni dell'UE (allegato III)

### II. ALTRE QUESTIONI

9. Il Consiglio europeo ha accolto con favore la prima relazione sullo stato di avanzamento dei lavori presentata dall'alto rappresentante sulle relazioni dell'Unione europea con i suoi partner strategici. Su questa base il Consiglio europeo ha invitato l'alto rappresentante, in stretta collaborazione con la Commissione e il Consiglio Affari esteri, a portare avanti i lavori in linea con le conclusioni del settembre 2010, indicando gli interessi comuni europei e individuando tutti i possibili mezzi per realizzarli. Il Consiglio europeo farà il punto una volta all'anno e fornirà orientamenti laddove necessario. L'avvio del Servizio

europeo per l'azione esterna (SEAE) e il relativo ruolo di coordinamento offrono una buona opportunità per accelerare i lavori in questo campo.

10. Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni del Consiglio del 14 dicembre 2010 sull'allargamento e convenuto di concedere al Montenegro lo status di paese candidato.
11. Il Consiglio europeo ha condannato la violenza perpetrata dall'inizio del secondo turno delle elezioni presidenziali in Costa d'Avorio, in particolare il ricorso alla violenza contro civili in data 16 dicembre. Ha invitato con fermezza tutte le parti ad agire con moderazione. Ha ricordato la disponibilità espressa dalla Corte penale internazionale a perseguire i responsabili di tali atti. Ha esortato tutti i leader ivoriani civili e militari che non l'abbiano ancora fatto a riconoscere l'autorità del presidente democraticamente eletto, Alas-san Ouattara. Ha confermato la determinazione dell'UE ad adottare misure restrittive mirate nei confronti di chi dovesse continuare ad ostacolare il rispetto della volontà sovrana espressa dal popolo ivoriano.
12. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'esito positivo della COP-16 di Cancún quale importante passo avanti negli sforzi globali volti a conseguire l'obiettivo concordato di mantenere l'aumento delle temperature su scala mondiale al di sotto dei 2 °C e ha constatato con soddisfazione che la strategia da esso convenuta in marzo è stata attuata con successo.

## ALLEGATI

### I. PROGETTO DI DECISIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

del ...

**che modifica l'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro**

IL CONSIGLIO EUROPEO,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 48, paragrafo 6,

visto il progetto di modifica dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sottoposto al Consiglio europeo dal governo belga il 16 dicembre 2010,

[visto il parere del Parlamento europeo<sup>1</sup>,]

[visto il parere della Commissione europea<sup>2</sup>,]

[previo parere della Banca centrale europea<sup>3</sup>,]

considerando quanto segue:

1 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

2 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

3 Parere del ... (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

- 1) L'articolo 48, paragrafo 6, del trattato sull'Unione europea (TUE) consente al Consiglio europeo, che delibera all'unanimità previa consultazione del Parlamento europeo, della Commissione e, in taluni casi, della Banca centrale europea, di adottare una decisione che modifica in tutto o in parte le disposizioni della parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Tale decisione non può estendere le competenze attribuite all'Unione nei trattati e la sua entrata in vigore è subordinata alla previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.
- 2) Nella riunione del Consiglio europeo del 28 e 29 ottobre 2010, i capi di Stato o di governo hanno convenuto sulla necessità che gli Stati membri istituiscano un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme e hanno invitato il presidente del Consiglio europeo ad avviare consultazioni con i membri del Consiglio europeo su una modifica limitata del trattato necessaria a tal fine.
- 3) Il 16 dicembre 2010 il governo belga ha presentato, in conformità dell'articolo 48, paragrafo 6, primo comma, TUE, un progetto di modifica dell'articolo 136 TFUE consistente nell'aggiunta di un paragrafo ai sensi del quale gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme e che stabilisce che la concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità. Al tempo stesso, il Consiglio europeo ha adottato conclusioni sul futuro meccanismo di stabilità (punti da 1 a 4).
- 4) Il meccanismo di stabilità costituirà lo strumento necessario per affrontare situazioni di rischio per la stabilità finanziaria dell'intera zona euro come quelle verificatesi nel 2010 e contribuirà dunque a preservare la stabilità economica e finanziaria dell'Unione stessa. Nella riunione del 16 e 17 dicembre 2010, il Consiglio europeo ha convenuto che, poiché detto meccanismo è destinato a salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro, l'articolo 122, paragrafo 2, TFUE non sarà più necessario a tale scopo. I capi di Stato o di governo hanno pertanto convenuto che non debba essere usato per tali fini.
- 5) Il 16 dicembre 2010 il Consiglio europeo ha deciso di consultare il Parlamento europeo e la Commissione in merito al progetto, in conformità dell'articolo 48, paragrafo 6, secondo comma, TUE. Ha altresì deciso di consultare la Banca centrale europea. [Il [ ... date ... ] il Parlamento europeo, la Commissione e la Banca centrale europea, rispettivamente, hanno adottato pareri sul progetto.]
- 6) La modifica riguarda una disposizione contenuta nella parte terza del TFUE e non estende le competenze attribuite all'Unione nei trattati,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

#### Articolo 1

All'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea è aggiunto il paragrafo seguente:

- «3. Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità».

#### Articolo 2

Gli Stati membri notificano senza indugio al segretario generale del Consiglio l'espletamento delle procedure richieste dalle rispettive norme costituzionali per l'approvazione della presente decisione. La presente decisione entra in vigore il 1° gennaio 2013, a condizione che tutte le notifiche di cui al primo comma siano pervenute o, altrimenti, il primo giorno del mese successivo al ricevimento dell'ultima delle notifiche di cui al primo comma.

#### Articolo 3

La presente decisione è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a,

*Per il Consiglio europeo  
Il presidente*

## II. CARATTERISTICHE GENERALI DEL FUTURO MECCANISMO DICHIARAZIONE DELL'EUROGRUPPO DEL 28 NOVEMBRE 2010

«Gli eventi recenti hanno dimostrato che una situazione di difficoltà finanziaria in uno Stato membro può rapidamente minacciare la stabilità macrofinanziaria dell'insieme dell'UE mediante vari canali di contagio. Ciò è vero soprattutto per la zona euro in cui le economie e in particolare i settori finanziari sono strettamente interconnessi.

Durante l'intera crisi attuale gli Stati membri della zona euro hanno dato prova di determinazione nel prendere misure decisive e coordinate per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'insieme della zona euro se necessario e riportare la crescita su una carreggiata sostenibile.

In particolare, il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) è stato istituito per fornire un'assistenza rapida ed efficace in termini di liquidità, insieme al meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e al Fondo monetario internazionale, sulla base di programmi rigorosi di aggiustamento delle politiche economiche e di bilancio che lo Stato membro interessato dovrà attuare per assicurare la sostenibilità del debito.

Il 28-29 ottobre il Consiglio europeo ha convenuto della necessità di istituire un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro. I ministri

dell'Eurogruppo hanno convenuto che il meccanismo europeo di stabilità sia basato sul fondo europeo di stabilità finanziaria e sia in grado di fornire pacchetti di assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro secondo criteri di rigorosa condizionalità, conformemente alle regole dell'attuale FESF.

Il meccanismo europeo di stabilità integrerà il nuovo quadro di governance economica rafforzata che si prefigge una sorveglianza economica efficace e severa, incentrata sulla prevenzione in modo da ridurre sensibilmente il rischio di una nuova crisi in futuro.

Si adegueranno le regole per prevedere la partecipazione dei creditori del settore privato in base a valutazioni caso per caso, in linea con le politiche dell'FMI. In tutti i casi, per proteggere il denaro dei contribuenti e segnalare inequivocabilmente ai creditori del settore privato che le loro pretese sono subordinate a quelle del settore pubblico, il prestito del meccanismo europeo di stabilità fruirà di uno status di creditore privilegiato, secondo solo a quello dell'FMI.

L'assistenza ad uno Stato membro della zona euro poggerà su un programma rigoroso di aggiustamento economico e di bilancio e su un'analisi scrupolosa della sostenibilità del debito a cura della Commissione europea e dell'FMI di concerto con la BCE.

Su queste basi i ministri dell'Eurogruppo decideranno all'unanimità in merito all'assistenza.

Per i paesi considerati solvibili in seguito all'analisi di sostenibilità del debito condotta dalla Commissione e dall'FMI di concerto con la BCE, i creditori del settore privato saranno incoraggiati a mantenere le rispettive esposizioni secondo le norme internazionali e pienamente in linea con le prassi dell'FMI. Nell'eventualità inattesa che un paese risulti insolvente, lo Stato membro deve negoziare un piano globale di ristrutturazione con i propri creditori privati, in linea con le prassi dell'FMI al fine di ripristinare la sostenibilità del debito. Se è possibile pervenire alla sostenibilità del debito grazie a queste misure, il meccanismo europeo di stabilità può fornire un sostegno di liquidità.

Per agevolare questo processo, clausole di azione collettiva (CAC) standardizzate e identiche, in modo da tutelare la liquidità dei mercati, saranno inserite tra le modalità e condizioni di emissione di tutte le nuove obbligazioni di Stato della zona euro a partire dal giugno 2013. Le suddette clausole saranno coerenti con quelle comuni nel diritto del Regno Unito e degli Stati Uniti conformemente alla relazione del G10 sulle CAC, comprese clausole di aggregazione che consentano a tutti i titoli di debito emessi da uno Stato membro di essere considerati insieme nelle negoziazioni. Ciò consentirà ai creditori di prendere una decisione a maggioranza qualificata su una modifica giuridicamente vincolante dei termini di pagamento (sospensione, proroga della maturità, riduzione del tasso di interesse e/o haircut) nell'eventualità d'inadempienza del debitore.

Gli Stati membri si adopereranno per prorogare i termini di scadenza delle loro nuove emissioni di obbligazioni a medio termine per evitare picchi di rifinanziamento.

L'efficacia globale di questo quadro sarà valutata nel 2016 dalla Commissione di concerto con la BCE.

Ribadiamo che la partecipazione del settore privato a queste modalità e condizioni non sarà effettiva prima del secondo semestre 2013.

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha comunicato che la proposta relativa ad una modifica limitata del trattato che presenterà alla prossima riunione del Consiglio europeo rifletterà la decisione di oggi».

### III. DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DELLA ZONA EURO E DELLE ISTITUZIONI DELL'UE

**I capi di Stato o di governo della zona euro e le istituzioni dell'UE** hanno precisato, come enunciato in appresso, di essere pronti a fare tutto il necessario per assicurare la stabilità dell'intera zona euro. L'euro è e sarà una parte centrale dell'integrazione europea. In particolare, essi hanno esortato ad agire con determinazione nei seguenti settori:

- a) **Attuare appieno i programmi esistenti:** accogliamo con soddisfazione i considerevoli progressi realizzati nell'attuazione del programma greco e il programma di risanamento concordato per l'Irlanda, compresa l'adozione del bilancio per l'esercizio 2011.
- b) **Onorare la responsabilità di bilancio:** siamo tutti determinati ad attuare in modo rigoroso le raccomandazioni in materia di politica di bilancio, rispettando pienamente gli obiettivi di bilancio per il 2010 e il 2011, e a correggere i disavanzi eccessivi entro i termini concordati.

- c) **Incrementare la crescita potenziando le riforme strutturali:** siamo determinati ad accelerare le riforme strutturali per rafforzare la crescita.
- d) **Rafforzare il patto di stabilità e crescita ed attuare un nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica** a partire dall'estate 2011.
- e) **Garantire la disponibilità di un adeguato sostegno finanziario attraverso il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) in attesa dell'entrata in vigore del meccanismo permanente:** rileviamo che soltanto un importo molto limitato del FESF è stato impegnato a sostegno del programma irlandese.
- f) **Rafforzare ulteriormente il sistema finanziario** per quanto riguarda sia il quadro normativo sia il quadro di vigilanza e procedere a nuove prove di stress nel settore bancario.
- g) **Esprimere pieno sostegno all'azione della BCE:** sosteniamo l'azione indipendente della BCE volta ad assicurare la stabilità dei prezzi, ancorare solidamente le aspettative inflazionistiche e contribuire in tal modo alla stabilità finanziaria della zona euro. Siamo determinati ad assicurare l'indipendenza finanziaria delle banche centrali dell'Eurosistema.

Gli elementi della presente strategia saranno ulteriormente sviluppati nei mesi a venire quale risposta globale ad eventuali sfide nel quadro della nostra nuova governance economica.

Fonte delle fotografie

© Unione europea

*Pagina 17*

1. Photo: G. Seibold
2. © Administrația prezidențială/autor Sorin Lupsa
3. Gabinete do primeiro-ministro
4. © Copyright RVD / foto: Richard van Elferen
5. Creative Commons (Some rights reserved)
6. © Grzegorz Rogiński/Chancellery of the Prime Minister
7. © 2009 SIP / Charles Caratini, tous droits réservés
8. Courtesy of the office of the Prime Minister
9. © UK Parliament







Segretariato generale del Consiglio

**Il Consiglio europeo nel 2010**

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2011 — 46 pagg. — 21,0 × 29,7 cm

ISBN 978-92-824-2807-8

doi:10.2860/66744



Rue de la Loi/Wetstraat 175  
1048 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË  
Tel. +32 22816111

[www.european-council.europa.eu](http://www.european-council.europa.eu)



■ Ufficio delle pubblicazioni

doi:10.2860/66744

ISBN 978-92-824-2807-8



9 789282 428078